

L'osservatore romano della DOMENICA

L. 15

ANNO XVII - N. 31 (846)

30 LUGLIO 1950

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA. ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

UNO "SLOGAN", che è una bestemmia

Può cadere in bestemmia la pubblicità commerciale? Confessiamo che se ci avessero rivolto questa domanda a bruciapelo prima che avessimo appreso ciò che stiamo per riferire e per sottolineare marcatamente avremmo risposto, se non con un « no » reciso, certo con una blanda negazione. E invece, sì, anche la pubblicità commerciale può insultare Dio, la sua Chiesa, i suoi fedeli, come dimostra ciò che sta avvenendo in questi giorni in Francia, ad opera di alcune agenzie turistiche.

Sembra infatti che, preoccupati dell'enorme afflusso di pellegrini in Italia, alcuni esponenti dell'organizzazione del turismo di quel Paese abbiano affidato ai megafoni della pub-

Articolo di G. BARALIS

blicità il seguente « slogan », rivolto appunto agli stranieri, in transito, diretti a Roma: « Andate a santificarvi a Roma, poi tornate a divertirvi a Parigi ».

Prima che una bestemmia, questo « slogan » è un atto di cattivo gusto che non fa onore alle tradizioni di signorilità del turismo francese. Non sarà certo offendendo i sentimenti religiosi dei cattolici di tutto il mondo che gli alberghi e i luoghi di divertimento di Parigi acquisteranno nuovi clienti. Se qualche effetto ad essi ne verrà, sarà negativo, giacché l'idea di porre sullo stesso piano San Pietro e le « Folies Bergères » muove allo sdegno chiunque la senta proporre. E non è detto che i viaggiatori siano tutti storditi da soggiacere senza riflettere al bombardamento delle frasi pubblicitarie.

Bestemmia, cattivo gusto, errore di calcolo. Ed è grave che tutto questo si possa dire dell'iniziativa di un'organizzazione che ha sempre mostrato, se non altro, di sapere fare egregiamente i propri affari, e di conoscere alla perfezione la psicologia del viaggiatore. Il quale non è vero che si muova sempre e soltanto per divertirsi. L'accorrere a Roma di milioni di pellegrini in questo Anno Santo dimostra che altri motivi più nobili determinano lo spostamento delle persone da un Paese all'altro. Nè c'era bisogno di un esempio così clamoroso per acquisirne la certezza, dal momento che le statistiche di tutti i Paesi stanno tuttora a dimostrare — contro l'interessata presunzione di alcuni settori della organizzazione turistica, e non solo di Francia — che le città artistiche continuano ad esercitare sulle correnti turistiche un'attrazione molto più forte delle così dette città del piacere.

I pellegrini che vengono a santificarsi in Italia non andranno a « divertirsi » a Parigi. Ricevuto qui il grande perdono, le loro aspirazioni si volgeranno a mete più alte e nobili, quali l'arte delle città italiane e la poesia dei suoi incantevoli borghi.

E parliamo naturalmente anche dei pellegrini che vengono — e in numero ognor crescente — dalla Francia cattolica, la quale si sarà sentita quanto noi ferita dallo « slogan » irriverente.



Il giro di Francia ha visto il trionfo degli italiani. Mentre andiamo in macchina apprendiamo con vivo rammarico gli incidenti sul colle di Aspin e la decisione degli italiani di ritirarsi per la condotta poco sportiva dei francesi.



IL RE LEOPOLDO di ritorno a Bruxelles ha lanciato un appello solenne alla concordia. Nel messaggio rivolto al popolo, il sovrano afferma tra l'altro che farà tutto il possibile affinché il suo ritorno, che pone termine alla crisi istituzionale, segni l'inizio di una riconciliazione.

UNA DONNA DAL CUORE VIRILE

MARIA TERESA LEDOKOWSKA, LA "MAMMA DEGLI AFRICANI",

Nell'estate del 1889, S. A. imperiale e reale la granduchessa di Toscana si trovava a Lucerna con il suo seguito. La residenza ufficiale della sua corte era nel palazzo di Salisburgo, dove Ferdinando IV di Lorena aveva almeno salvato la sua felicità famigliare. Una piccola corte regolata da un'etichetta tutt'altro che rigida; una serenità solo turbata dal nostalgico pensiero di Firenze lontana.

DAMA DI CORTE

A Lucerna, una sera di quella estate, la granduchessa Alice di Lorena, alle diciannove in punto era già a tavola. Mancava soltanto la giovane dama di compagnia della granduchessa, contessa Maria Teresa Ledochowska, della migliore società polacca. Aveva chiesto un permesso per una gita. Ma non si trattava precisamente di una gita per diporto. La giovane contessa, graziosa, elegante, era stata spinta a sollecitare la udienza di un gran cardinale, Lavigerie, primate dell'Africa, fondatore dei « Padri Bianchi », apostolo per la liberazione degli schiavi, che in quei giorni si trovava in Svizzera. La contessina avrebbe dovuto essere presentata al Card. Lavigerie dallo zio Cardinale Ledochowski, il rivale di Bismarck; ma Lavigerie era andato ad Axenstein, poco lontano da Brunnen. Il vaporetto arrivava a Brunnen alle 15,40 ripartiva alle 17,10 per Lucerna, appena in tempo per trovarsi alla tavola granducale dopo le 19. Da Brunnen ad Axenstein mezz'ora di marcia forzata per un sentiero da capre. Ma ecco la giovinetta giungere alla meta e andare difilata nella camera occupata dal gran cardinale. Lavigerie guardò dapprima sorpreso la giovinetta, tutta accaldata e affannata; si illuminò d'un sorriso quando seppe che era una Ledochowska. Maria Teresa voleva parlare al Card. Lavigerie della sua crociata antischiavistica, raccogliendo un appello del cardinale alle donne d'Europa; nell'occasione voleva anche offrirgli un suo dramma africano: « Zaida » ispirato all'antischiavismo. Il cardinale, a conclusione del colloquio scrisse alla giovinetta una lunga lettera il 7 agosto 1889. Lavigerie, gran conoscitore di uomini, aveva letto entro i grandi occhi azzurri di Maria Teresa, sapeva che era già sua, legata indissolubilmente alla causa... « Ciò che importa specialmente oggi è la fondazione di Comitati femminili. I soli comitati di signore sono pienamente opportuni per l'azione caritatevole. Le donne posseggono tutti i requisiti per questa missione: spirito di sacrificio, coraggio, perseveranza, gentilezza di parola... La fiamma del suo sguardo e della sua parola mi dissero che ella guiderebbe con sicurezza un esercito di questo genere, non soltanto al combattimento, ma alla vittoria... Troverà senza dubbio imitatrici in altri paesi cattolici. Bisogna che le donne mostrino, ora, cuore virile ».

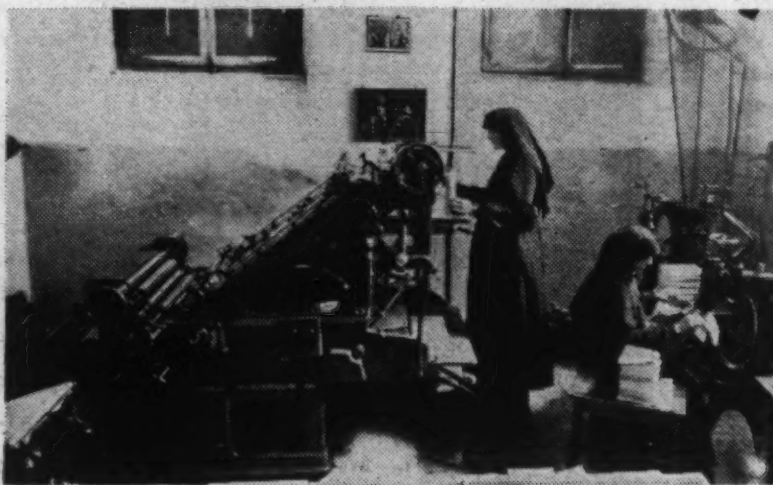
LA « FOLLE DELLE MISSIONI »

Questa lettera doveva essere decisiva per la contessa Ledochowska. Ella capì che la sua vita aveva, d'ora in poi, uno scopo. Fondò alcuni comitati antischiavisti in Austria, ma non era soddisfatta. Occorreva meno diletantismo. Dalla corrispon-

Il Sodalizio Claveriano è, a giudizio del Card. Salotti « un genere nuovo di Associazione che la Chiesa ignorava »

denza che cominciava a giungerle numerosa, ella comprendeva che per l'opera intrapresa era necessaria una dedizione completa, assoluta. « Che una giovane di grande razza - nota un suo recente e diligente biografo (*) - circondata da splendori regali, trovi la forza a ventisei anni di staccarsi da una posizione particolarmente lusinghiera e brillante per vivere una austerissima vita e farsi « più claustrale delle stesse claustrali », è un avvenimento inverosimile da un punto di vista terreno ». Eppure questo accadde. Una mattina del 1891 la contessa Ledochowska lasciava la Corte granducale per darsi tutta alle sue « Missioni ». Le lingue mordaci degli snobs definirono l'eroica « Missionärin » (missionaria), la « Missionsnärin »: un gioco di parole, una freddura — e Maria Teresa veniva detta la « Pazza delle Missioni ». Era, sì, una santa follia che

le sue collaboratrici neppure vi andarono e non vi andranno. Non sarebbe nello spirito del Sodalizio. Le Madri del Sodalizio non sono missionarie. Lavorano per le Missioni. Stampano giornali e libri a milioni. Raccogliono migliaia e migliaia di oggetti per il culto o di pratica utilità, impaccano e spediscono a seconda delle più forti necessità. Quando sia urgente far giungere aiuti finanziari, esse — che non posseggono niente — si rivolgono ai numerosi benefattori e non invano. Maria Teresa, spirito moderno, ha curato particolarmente la stampa: nel 1889 fondò *L'Eco dell'Africa*, poi *Il fanciullo negro*, *Propaganda missionaria*, *l'Almanacco claveriano*. Oggi dai torchi del Sodalizio, a cura esclusivamente delle suore, che compongono, stampano, rilegano, spediscono, sono usciti due milioni 380 mila libri (1899-1949), ben stampati, ben legati in tutta tela. Il cate-



Una delle tipografie del Sodalizio Claveriano, che hanno stampato ad oggi oltre due milioni di catechismi, storie sacre, libri di preghiera, sillabari in 144 dialetti africani.

scuotere l'anima della Ledochowska. Si stabilì in un modesto asilo a Salisburgo. Aprì le sue valigie in una modesta stanza. Quale era il suo programma? Molto semplice, lavorare.

E lavorò. Donna colta, amante della poesia, della musica, di ogni arte, trascurò ogni e qualunque altra attività che non sia quella atta a dar vita alla sua nuova opera. Giorno per giorno il suo apostolato si andava perfezionando. Occorreva fondare dei centri di « retroguardia » per le missioni, limitando ogni attività ad un solo continente l'Africa, la terra prediletta del grande cuore del Cardinale Lavigerie. Nel 1894 Leone XIII benedice lo Statuto del Sodalizio di San Pietro Claver presentatogli da Maria Teresa; le regole vengono approvate dal Cardinale Haller nel 1897. Il Cardinal Salotti definiva più tardi l'Istituto missionario ausiliario della Ledochowska « un genere nuovo di associazione, che la Chiesa ignorava ».

MAI STATA IN AFRICA

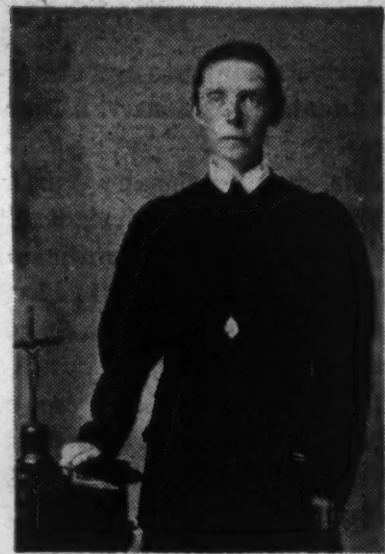
Lavorare — e mai vedere sul posto i frutti del proprio lavoro. Maria Teresa non è mai stata in Africa,



« Tutto per le Missioni dell'Africa »: questo potrebbe essere il motto del Sodalizio Claveriano: qui partono da un centro fondato da M. T. Ledochowska medicine e bendaggi per una Missione africana.

mai una schiera di bambini né di pagani, né di neofiti dinanzi a sé; eppure non fare altro che pensare alla istruzione dei bambini e dei pagani nella religione cattolica e mantenere stazioni missionarie e di loro seminaristi e catechisti... E' difficile farsi una idea di quello che è la vita quotidiana di una « missionaria ausiliaria »...

Maria Teresa morì consunta da una insidiosa malattia gastrica nella



Maria Teresa Ledochowska a Roma nel 1944, nell'austero costume di « sodale » claveriana.

Casa Generalizia in Roma, via dell'Olmata, sull'Esquilino, il 6 luglio 1922. Il suo corpo si era ormai bruciato nel lavoro di tanti anni: pesava ventotto chili con i vestiti e le scarpe. Moriva sicura che il suo Sodalizio era ormai vitale. « Che sarebbe delle Missioni africane senza di voi? » — le scrivevano dall'Africa. « Che sarebbe delle Missioni africane senza il Sodalizio? » — scrivono oggi dall'Africa. La « Mamma degli Africani » non è più; ma la sua opera di anno in anno si sviluppa, si incrementa, si rafforza. « Mohnonagali oa Roma » — « m'a choma », la « nobile signora di Roma », « nostra madre », la chiamavano i Cafri.

Il Card. Lavigerie aveva ben detto di lei, quando le scriveva additandole la grande strada: « Bisogna che le donne mostrino, ora, cuore virile ».

Ecco, questa eccezionale figura di donna dal cuore virile ho tentato qui di delineare, forzando la modestia il ritegno il pudore delle sue compagne che di lei e del suo lavoro non amano parlare: perché amano soprattutto lavorare. Ma di Maria Teresa Ledochowska si parlerà quando sarà beatificata (forse nel 1951) — e poi certo, canonizzata. La « Mamma degli Africani » diverrà « La Santa degli Africani ».

(*) Giorgio Papasogli — M. T. Ledochowska — Roma, Sodalizio Claveriano 1950 (pp. 230).



Un ufficio del Sodalizio: in Italia o in Austria o negli Stati Uniti: dovunque le « sodali » lavorano per le Missioni d'Africa.

Se c'è una previsione che i giornalisti regolarmente non azzeccano è quella relativa alla data di partenza del Sommo Pontefice per Castelgandolfo; dal 1946 (è noto, infatti, che durante la guerra Pio XII non volle allontanarsi neppure per un giorno dalla Sua Diocesi di Roma) a cominciare dalle prime settimane di giugno, agenzie e giornali pubblicano informazioni « fondatissime » secondo le quali il Papa « il giorno tale alla tale ora » si recherà nella Sua residenza di Castelgandolfo... poi, alla prova dei fatti, l'informazione « fondatissima » si dimostra del tutto... infondata.

Del resto per indovinare la data di partenza del Papa i giornalisti devono lavorare di pura fantasia in quanto è lo stesso Sommo Pontefice che stabilisce il giorno del Suo trasferimento alla residenza di Castelgandolfo mentre, d'altra parte, non è possibile ricavare indizi da eventuali preparativi poiché il semplicissimo tenore di vita del soggiorno di Pio XII nella Villa dei Colli Albani non richiede alcun particolare apprestamento.

La cosa migliore, dunque, come osservava alcune settimane fa un collega corrispondente di un quotidiano milanese, è dare la notizia non della prossima ma dell'avvenuta partenza del Papa, così, almeno, non c'è pericolo di sbagliare.

Ma certa stampa cerca di ripagarsi del — diciamo così — insuccesso iniziale, pubblicando ampi servizi — dovuti anche questi naturalmente a « informatissimi » per temperamento — sulla giornata del Papa a Castelgandolfo, servizi nei quali intorno a una base di realtà costituita dal fatto inoppugnabile della presenza del Santo Padre nella Villa pontificia, viene aggiunta una cornice di particolari che il più delle volte non hanno alcun fondamento.

IL SANTO PADRE A

Infatti, il periodo che chiameremo, tanto per intenderci, di Castelgandolfo, non differisce minimamente dal resto dell'anno; il Papa, anche nella nuova residenza prosegue senza soste né rinvii nel suo grave quotidiano lavoro, non solo, ma, data la grande vicinanza della villa con Roma, continua a concedere Udienze di ogni sorta: presentazioni di Credenziali da parte di nuovi Capi Missione del Corpo Diplomatico; pellegrinaggi; delegazioni di congressi delle più disparate discipline; associazioni cattoliche; personalità; fedeli; l'elenco, dunque, risulta sempre lungo e nutrito in una successione cronologica che non ammette soluzioni di continuità.

E se il soggiorno di Castelgandolfo è diverso da quello del Vaticano perché l'aria è più salubre e il verde è più abbondante, l'ambiente, peraltro, non muta di una sola virgola la rigida norma di lavoro che il Papa si è imposta fin dal primo momento della Sua elevazione al Soglio Pontificio. Quindi, niente escursioni, niente passeggiate e nemmeno visite agli impianti o ai diversi centri della villa. Risulta, anzi, che nel corso del Pontificato di Pio XI, pur dovendosi recare quasi ogni giorno a Castelgandolfo nella sua quantità di Segretario di Stato, l'allora Cardinale Pacelli ignorasse completamente la planimetria e l'organizzazione della villa, tanto radicato era in Lui il proposito di attenersi unicamente al lavoro. E in questi ultimi anni le cognizioni di Pio XII in proposito si sono

Storia degli Anni Santi (19)

Il Giubileo del 1675 è quello che maggiormente riassume i gusti e le tendenze della cultura barocca. Roma aveva raggiunto l'apice della sua munificenza monumentale mercé la fantasia fervida del Bernini e l'incalzante iniziativa dei Pontefici, che da Clemente VIII a Clemente X, il Papa del presente Giubileo, si erano prodigati nel rinnovare e costruire strade, piazze, palazzi e chiese.

Quando Papa Altieri, ottantenne, nella vigilia di Natale del 1674 avanzò solennemente nell'atrio della Basilica, tra il corteo di Cardinali e dignitari della Corte per aprire la Porta Santa, gli si fece innanzi un vecchio ottantenne, Gian Lorenzo Bernini, che, in qualità di architetto della Fabbrica di S. Pietro, gli consegnava il martello dorato. «Aperite mihi portas iustitiae» esclamò il vecchio Pontefice, percuotendo il muro che ostruiva il passaggio. Al che i cantori della Basilica risposero in coro: «Ingressus in ea confitebor Domini». E quando il muro cadde, al terzo colpo, gli occhi di tutti i fedeli accorsi come sempre numerosi alla grande celebrazione, poterono vedere definitivamente compiuta in ogni particolare la decorazione della grande Basilica, che aveva impegnato, per mezzo secolo circa, il più grande architetto dell'epoca.

Per ogni dove splendevano le sue opere: suoi erano i disegni per la decorazione della cupola e del pavimento, suoi la Cattedra del Principe degli Apostoli e il Baldacchino; suoi l'Altare maggiore, la statua di Longino, i monumenti di

mente X fu tramandata alla storia da un pregevole bassorilievo, dovuto allo scultore berniniano Leonardo Preti, che orna la base del monumento dedicato a questo Pontefice, nella Basilica Vaticana.

...

L'afflusso dei pellegrini fu discreto, data la situazione politica incerta; il numero di essi può calcolarsi sul mezzo milione circa, e



Urbano VIII e di Alessandro VII, sua la statua di Costantino e il sepolcro della Contessa Matilde, come sua era la Piazza di S. Pietro, la più bella del mondo, e il colonnato, il Ponte di Castel S. Angelo; sua l'anima che risplendeva sui volti marmorei delle statue dei palazzi di quasi tutta Roma.

La solenne cerimonia d'apertura della Porta Santa compiuta da Cle-

forse di più, dei quali 350 mila furono ospitati dalla Pia Confraternita della Santissima Trinità.

Il nome che più di ogni altro ricorre nelle pagine delle cronache dell'epoca è quello di Maria Cristina di Svezia che, dopo la sua conversione al Cattolicesimo, s'era stabilita in Roma. La nobile donna fece sorridere un po' tutti per le sue stranezze in cui l'immoralità si alternavano ad atti di penitenza e di fervore religioso. La si vide, infatti, il giorno dell'apertura della Porta Santa, assisa sui palchi delle autorità in mezzo a due protestanti dell'aristocrazia inglese, uno dei quali si rifiutò di inginocchiarsi al passaggio del Pontefice. Fu notata ancora, il lunedì santo, nell'ospizio della SS. Trinità «a lavare con le proprie mani li piedi a dodici pellegrine» alle quali poi donò un «doblone d'oro» ciascuna. Siccome era donna d'umore fantastico e bizzarro — come dicemmo — compiuta la cerimonia si sciolse di dosso lo zinale prezioso che portava ai fianchi durante la lavanda e lo gettò per ischerzo nella mischia delle dodici pellegrine, le quali si azzuffarono e pestarono bene per potersene impadronire. Intervenne allora uno dei capi della Confraternita che, per togliere di mezzo la ragione della contesa, si offrì di comprare lo zinale per l'ospizio, pagando tre scudi a testa alle dodici pellegrine.



CASTELGANDOLFO

estese alla parte del Palazzo dove abita e al settore boscoso prescelto per la sosta pomeridiana.

Quivi, vengono sistemati ogni giorno un tavolo, una sedia campestre, un ombrello da spiaggia per riparo dal sole e il necessario per scrivere. In questo settore della villa il Papa si trattiene un'ora nel pomeriggio e quarantacinque minuti — o anche meno — verso mezzogiorno. Per il resto preghiera e lavoro come in Vaticano.

Quest'anno, poi, dato l'imponente afflusso di pellegrini i quali tutti vogliono ascoltare la parola del Sommo Pontefice e ricevere la Sua Benedizione, Pio XII, il mercoledì e il sabato, torna in Vaticano per le consuete grandiose Udienze generali in San Pietro.

I viaggi dal Vaticano alla Villa si svolgono sempre in forma semplicissima; Pio XII sale, in genere fra le 18 e le 19, nella Sua vettura — condotta dal cav. Stoppa che disimpegnava le mansioni di autista del Sommo Pontefice anche con Pio XI — nel cortile di San Damaso; la macchina del Papa, — una «Cadillac» normale che ha ormai parecchi anni di servizio — è preceduta da una vettura e seguita da altre due nelle quali prendono posto, di regola, il principe Pacelli, l'ing. Galeazzi, il Comandante dei gendarmi, colonnello Pericoli e il prof. Lolli de «L'Osservatore Romano». All'arco delle campane attendono in sella a potenti e agili «Guzzi 500» sei agenti della P. S. italiana i quali

precedono e fiancheggiano la macchina del Papa lungo tutto il percorso.

La via che la breve colonna segue per raggiungere Castelgandolfo è sempre la stessa: galleria del Gianicolo, Lungotevere, Passeggiata archeologica, via Appia Antica fino all'altezza della catacombe di San Callisto; di qui, le macchine imboccano il breve diverticolo dell'Appia Pignatelli (sulla sinistra della quale si trova il grande cimitero di Pretestato) che unisce l'Appia Antica alla Nuova, e percorrono questa grande arteria fino al 21.º chilometro. Negli anni scorsi il corteo papale proseguiva fino ad Albano, ma da quest'anno, essendo stata ultimata la nuova pittoresca via il cui tracciato, che si snoda in ampi tornanti panoramici è stato ricavato in parte nell'interno della villa Torlonia, il viaggio viene abbreviato di circa 3 km. evitando il transito per Albano.

Benché, come dicevano, il trasferimento del Papa si svolga in forma privatissima, tuttavia, lungo il percorso persone e gruppi di fedeli avvertiti dai motociclisti sostano per rivolgere il loro devoto saluto al passaggio del Sommo Pontefice.

A Castelgandolfo, poi, malgrado che l'arrivo del Papa venga preannunciato solo un paio d'ore prima, la piazza antistante la facciata principale del palazzo pontificio è sempre gremita di folla desiderosa di porgere al Santo Padre un filiale e affettuoso benvenuto. Pio XII, pertanto, appena sceso di macchina, dopo una visita al Ss. Sacramento nella cappella del Palazzo, si affaccia al balcone per salutare e per benedire i fedeli dell'amena cittadina laziale; subito dopo il Papa si ritira nel Suo studio per riprendere fino a tarda ora il consueto lavoro.

SANDRO CARLETTI

LA CROCE OLTRE IL FILO SPINATO

Solo chi ha sofferto gli indescrivibili dolori della prigionia, può penetrare nell'animo di coloro i quali, mentre languivano dietro un ferro spinato, fecero voto di innalzare, al ritorno in patria, una Croce sulle loro montagne, come ricordo di anni tristi e infelici, come monito alle generazioni venturose.

Tale il voto di alcuni prigionieri tirolesi. Pochi giorni fa, ai piedi del Wilden Kaiser gli antichi compagni si sono rivisti e, preceduti dal cappellano, si sono messi in marcia per sciogliere la promessa. Ed oggi un'altra croce apre le braccia sopra la cima d'una montagna, e si aggiunge al coro che tra il cielo e la terra levano le altre sparse sul crinale alpino.

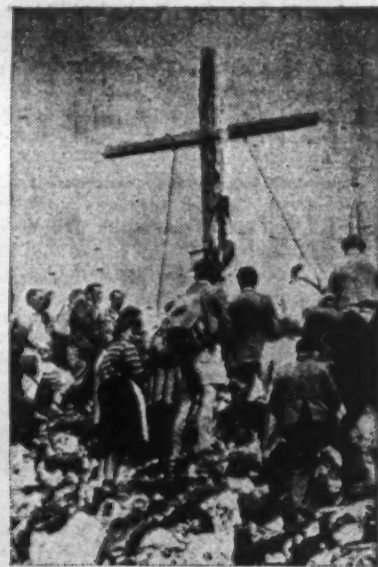


Padre Ildebrando da Schwaz, cappellano nell'ultima guerra, s'inerpica lungo i fianchi del Wilden Kaiser. Vicino a lui, l'uomo che porta un antico venerato stendardo.

La croce è di larice e pesa 135 kg. Viene trascinata faticosamente verso la cima a ben 2.130 metri. Il primo avanzo con una corda, mentre gli altri, ai lati, l'aiutano nella difficile ascesa.



Mattia Maler ha perso, nell'ultima guerra, due ragazzi. Si è recato col'ultima figlia sulla cima della montagna, portando un mazzo di rose che ha poi deposto ai piedi della croce, come ricordo dei due figli morti.



Nella suggestiva cornice delle Alpi, P. Ildebrando ha celebrato una messa al campo. Ha rivolto poche parole ai suoi amici, ricordando i morti delle due guerre.



Il 70enne conte Federico Belrupt, ultimo membro dell'ordine dei Cavalieri tedeschi, dopo gli studi filosofici e teologici, è stato consacrato sacerdote a Vienna nella chiesa di S. Elisabetta. Nella foto, il novello sacerdote si reca a celebrare la prima Messa.

"HINN CHI, STI MENAGRAMM..."

MILANO, luglio.

Al principio dell'anno per iniziativa del partito liberale, con la osservanza più scrupolosa delle norme di legalità fu tenuto a Milano un singolare referendum. Dicesse la popolazione il suo giudizio sulla esasperante frequenza con cui i tranvieri « comandati, si capisce, dall'estremismo comunista, abbandonavano il servizio per i più futili pretesti, infliggendo alla vita cittadina della quale si vuol dire che il tranvai « è il secondo pane », disagi fastidiosissimi, una visibile e dannosissima paralisi nelle sue notte esuberanze produttive. Nessun dubbio che il novantanove, virgola novantanove per cento della cittadinanza, era ostile a quelli scioperi, auspicava l'affermazione del principio per cui il servizio tranviario in una città che novena poco meno di ottocento mila lavoratori (le donne, qui, lavorano in misura del 62 per cento) dovesse essere incluso nel novero degli indispensabili, come le ferrovie, come il pronto soccorso degli ospedali e delle guardie mediche, come la fornitura dell'energia elettrica e dell'acqua potabile, come l'intervento dei pompieri in casi di sinistri, come la polizia, eccetera.

Anche i comunisti, anche i socialisti, anche i professionisti del caos e della ribellione opinavano, senza, si capisce, osare di dirlo, che non si poteva condannare un milione e trecento mila cittadini a deambulare a piedi in un ambito urbano che ha distanze, tra gli estremi, di quattordici chilometri e che data, appunto quella entità demografica, ogni arresto di servizio tranviario cagiona una fioritura di drammi ed anche di autentiche tragedie. Il referendum, difatti, era stato suggerito da un pietoso episodio: una mamma che mancando il tranvai non aveva potuto raggiungere sollecitamente una certa mattina, il capezzale di un suo bimbo accolto, gravemente malato, in una clinica specializzata; per cui quando vi era giunta, avendo percorso col cavallo di san Francesco

oltre sette chilometri lo aveva trovato morto. Perché, si chiederà, non si era servita di un taxi? Risposta: perché non ne aveva i mezzi; perché i taxi quando scioperano i tranvieri, non sapremmo in base a qual criterio di... solidarietà sociale, riescono praticamente a migliorare esosamente le loro tariffe; e, comunque, si sono dati casi che, scioperando i tranvieri, essi hanno tentato di trascinare nel movimento anche gli autisti. I quali tacitamente si sono ribellati e non per ragioni ideologiche: Auri sacra fames. Quando son fermi i tranvai, essi fanno le loro più grasse vendemmie e figurarsi se ci vogliono rinunciare. Ne consegue peraltro che il cittadino il quale si serve dei taxi che secondo gli agit-prop, dovrebbe restare in garage rischia qualche guaio da parte delle squadrette e squadracce di controllo: nella migliore delle ipotesi qualche fischiata.

Ebbene il predetto referendum (si trattava di recarsi presso alcuni notai dislocati in vari punti della città e deporre previa presentazione del documento di identità personale, la propria firma, manco a dirlo, gratuitamente e così erano firme autentiche e non fasulle) raccolse, se non erriamo, poco più di cinquanta mila nomi; perché a frastuono i cittadini dal desiderio di dire la propria opinione in argomento così anodino e così apolitico bastavano la perdita di tempo indispensabile per raggiungere il notaio, la fatica di far le scale, la eventuale « coda » da sopportare, se per avventura c'era un po' di gente nell'ufficio dell'uomo della legge.

Tutto questo è detto per ricordare a chi se ne fosse dimenticato che conseguire dagli Italiani in genere, dai Milanesi in specie, tutti presi dalle cure utilitarie, atti spontaneamente esercitati della specie predetta, è compito quanto mai arduo, di esito sicuramente precario. Se i comunisti ed accolti, insomma, avessero seguito il sistema dei liberali si può essere certi, che cospirando contro di essi anche la canicola, sarebbero stati

ben pochi i cittadini che di proprio impulso si sarebbero recati a metter sul bianco il proprio riverito nome. Inutile dire, d'altronde, che i così detti partigiani della pace non si sono neppure lontanamente data la cura di conferire, almeno, parvenze di legalità alla loro raccolta di firme. Non solo si tratta di firme coatte, nel senso che il firmatario è scovato scocciato premuto a casa sua, nel luogo di lavoro,

terrompe, con voce stentorea: « Lei sbaglia: le firme sono 876.421 ». Un attimo di stupore, un vago aleggiare di ironia sulle teste dei comizianti: « Come lo sa lei? ». « E lei come lo sa che sono 855 mila? ». « Lo dicono le statistiche del partito ». « Il partito ha contato le gocce del mare? ». « Insomma lei ammette che il movimento dei partigiani della pace ha l'imponenza del mare? ». « Sì, un mare di improntitudine ». Le sghignazzate dei più sommersero ogni velleità degli agit-prop, di dare una « lezione » a quell'impertinente. Il quale interpretava alla perfezione la pubblica opinione, in merito alla carnevalata delle firme.

Non si dimentichi che Milano è la

Basta rievocare quel che hanno fatto i « partigiani della pace » per dimostrare come la loro fatica si riduca a quel che è: fumo. Fumo maleodorante per gli imbrogli che vengono commessi

al circolo di divertimento, sul campo delle bocce, sulla spiaggia dell'idroscalo, al bar, all'osteria, al cinema, nelle pause dello spettacolo; ma la raccolta è fatta con la più allegra trascuratezza di ogni formalismo che le conferisca serietà ed attendibilità.

Milano, secondo un recente comunicato, avrebbe dato 855 mila adesioni alla « mozione » di Stoccolma. Sentite come è presa sul serio quella cifra dall'uomo qualunque, l'uomo della strada, il quale non ha altro partito che il proprio buon senso e la propria coscienza. Milano, è noto, ha, dalla fine della guerra in poi, il suo Hyde Park. Sul sagrato di Piazza del Duomo, giorno e notte, si raccolgono come nel famoso parco londinese, capannelli folli di pubblico che discute i fatti del giorno, e tra essi si insinuano i propagandisti professionali od occasionali a concionare senza bigoncia, a fare iniezioni di incitamento quando il dibattito stagna; soprattutto a lanciare slogan e affermazioni sensazionali, quando la logica finisce col prevalere e alla sua luce vanno disperdendosi le tenebre del pessimismo dissolutore. Ecco dunque l'altro ieri uno recare in un capannello l'informazione strepitosa: « A Milano si sono raccolte 855 firme ». E un altro serio serio in-

città dei ragionati, dei contabili, degli amministratori, della gente di cifre. Anche dato (e non concesso) che le firme siano autenticamente raccolte, che non si fabbrichino nel chiuso di una delle molte centinaia di cellule urbane incaricate della bisogna, diteci per cortesia, chi fa le somme senza ausilio di macchine. Domandate agli esperti che razza di rompicapo, di fatica estremamente ardua, implicante una attenzione superlativamente vigile, è raccogliere i dati di migliaia e migliaia di cartelle, trarne una sintesi attendibile. Quanti spropositi voluti o non voluti, quanti pasticci, quante ripetizioni. Questi commenti, intendiamoci bene, li fa il pubblico, compreso quello che volente o nolente ha sottoscritto. Li sentite ripetere da per tutto, con accenti di una incredulità definitiva. Dopo le complicazioni della Corea negli ambienti popolari milanesi, all'apparita dei raccoglitori di firme si sente dire inimmancabilmente « Hinn chi, sti menagramm » che, tradotto in italiano vuol dire: « Eccoli qui questi jettatori ». Perché non c'è discorso di Togliatti e dei suoi innumeri tirapiedi che valga a togliere dalla testa delle moltitudini locali (le quali, si noti bene, e con gran dispetto delle alte gerarchie estremiste, leggono tutti i gior-

nali, più o meno clandestinamente, si guardano bene dall'obbedire al comando perentorio di nutrirsi soltanto di inchiostro rosso); che i « partigiani della pace » hanno cominciato con lo scatenare la guerra in Corea, col segreto (ma non tanto) proposito che dalla Corea dilaghi, poniamo, sino ai confini orientali della Patria.

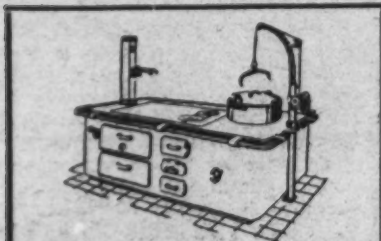
Date queste realtà evidenti le forze dell'ordine locale cui spetta la controffensiva nei confronti della mala fede avversaria, non fanno molta fatica a persuadere anche coloro i quali hanno firmato che hanno commesso una stupidagine. D'altronde anodina. Che costrutto ha la pretesa imponenza di quelle cifre se nessuno crede ad esse e tanto meno a quanto vorrebbero esrimere? Negli stessi ordini segreti impartiti ai raccoglitori è detto, presso a poco, che « più che la quantità delle firme » conta la qualità. Gli attivisti ritenuti più sagaci e che « si presentano meglio » sono, stati, appunto, incaricati di lavoro e le sfere elette dei sottoscrivendi. In verità con ben modesti risultati. E' vero che in un primo tempo essi sono riusciti a far firmare qualche pezzo grosso dell'arte, della scienza, dell'insegnamento, del commercio, dell'industria — e persino qualche sacerdote — cui a bruciapelo era chiesto: « Lei è per la guerra? ». « No davvero ». « Ed allora firmi qui ». Ma questo è durato finché il trucco non è stato palese.

Ancora una volta, insomma, la grossolanità della cosa ne ha frustrato ogni valore. I raccoglitori sapevano benissimo che la grancassa della cifra progressivamente dilata non avrebbe sollevato che modici interessamenti. Perciò avevano bisogno di nomi resonanti. Innegabilmente, col modo predetto, ne hanno raccolti un po'. E' nota la attività di un personaggio, il quale avvicinando per ragioni professionali gli sportivi, si è incaricato di farli firmare. Con quali sistemi è inutile dire. Ma francamente che influenza hanno avuto certe strombazzate? Qui, nessuna. Il tentativo di ricostituire il fronte di infamata memoria non è riuscito, almeno qui. « L'asino non casca laddove è già cascato una volta ». Ce lo ha detto una personalità che al tempo delle elezioni fu fervente fautore del fronte; e gli bastarono poche settimane per misurare la corbelleria commessa.

Il Papa contro l'atomica di guerra

I cercatori di firme giocano a Mosca... cieca. Uno dei più grossi, il senatore Terracini, ha detto e scritto che spetta al Papa il dovere di condannare l'atomica. Non ci dispiace affatto che un ebreo invochi il Papa. Ma gli dobbiamo dire che il Papa ha già parlato, oltre due anni fa, il 18 febbraio 1948, e nel modo più solenne, parlando agli scienziati della Accademia delle Scienze. E disse: « Gli scienziati hanno fabbricato la bomba atomica e ne hanno fatto la più terribile arma che la mente umana sia stata fino ad oggi capace di ideare. Ora, fin dai tempi lontani, S. Agostino ammoniva gli uomini a non impiegare nella guerra, anche se giusta, troppo vasti e atroci mezzi di distruzione. Se l'ammontamento era giusto allora, che dire oggi, mentre a scopo distruttivo viene impiegata una tecnica incomparabilmente più progredita? Chiunque considera con dolore questi mali, così orribili e così funesti, deve confessarne la miseria; ma chi li sopporta e li pensa senza angoscia dell'animo, assai più miseramente si crede felice, perché ha perduto anche il sentimento umano. Se le guerre di allora giustificavano già una così severa sentenza del grande Dottore, con quali voci dovremmo noi oggi giudicare quelle che hanno percorso le nostre generazioni e piegato al servizio della loro opera di distruzione e di sterminio una tecnica incomparabilmente più progredita? Quali sciagure l'umanità potrebbe attendere da un futuro conflitto qualora avesse a dimostrarsi impossibile di arrestare o frenare l'impiego delle sempre nuove e sempre più sorprendenti invenzioni scientifiche? ».

Il Papa concludeva augurandosi che

CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche**NICOLINI**Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

CRIVELLO

tutti gli scienziati rivolgersero a utilizzare « unicamente ad opere di pace » la meravigliosa scoperta della energia atomica.

Se domandano la nostra firma, rispondiamo: Già fatto. Il Papa ha parlato. Ed è stato il primo. Noi siamo con Lui. Basta.

Scritte sui muri

Il « Lavoro italiano » (Roma) pubblica la fotografia di una casa parrocchiale, senza indicare il luogo, sulla quale è scritta — a grandi caratteri, sulla facciata, tra il piano terra e il primo piano — la seguente famosa sentenza di Ippolito Taine, l'illustre storico della Rivoluzione francese: « Tutti i mascalzoni, tutti i comunisti, gli incendiari, i disonesti, gli ubriacconi, i cattivi soggetti, tutta la gente degna della galera sono tutti nemici dei preti e della Chiesa ».

Il giornale, dicevamo, non indica il luogo. Ma si deve trattare di ambiente emiliano, perché la foto è accompagnata dal commento seguente: « Non si capisce perché l'on. Luigi Preti e il dott. Enzo Dalla Chiesa amino farsi fare tanta pubblicità. Perfino, come si vede, sui muri delle parrocchie ».

(Questi due compagni, per quanto socialisti saragattiani, sono anticlericali alquanto focosi).

Avevano firmato!

Si è potuto accertare che nella Corea del nord i comunisti erano riusciti — prima del 25 giugno — a raccogliere un grosso numero di firme contro la guerra. Si dice, il 50 per 100 della popolazione.

E questo è il bello: dopo aver tanto firmato per la pace, hanno dovuto, d'improvviso, marciare in guerra contro i coreani del sud.

O l'abbiano fatto per amore (di guerra) o per forza (di cieca obbedienza), il fatto dimostra che quella firma non ha nessun valore.

Severità necessaria

Alla Camera e al Senato i sinistri hanno fatto chiasso intorno ad un deplorabile fattaccio avvenuto a Roma, in un istituto scolastico intitolato al Tonio: si fabbricavano promozioni e licenze a

pagamento. Lo sciagurato fondatore, che abusava del nome venerato di Tonio e che aveva sorpreso la buona fede di molti cattolici, era, benché riabilitato, un pregiudicato per reati di truffa.

Il Governo, rispondendo, ha detto che il Ministero impartirà disposizioni affinché tra i documenti che i singoli insegnanti o presidi degli istituti privati sono tenuti a depositare, siano compresi la fedina penale e il certificato di buona condotta, nonché l'estratto del casellario giudiziario, allo scopo di escludere dall'insegnamento, nonostante le lacune della legge, quanti, pur riabilitati, abbiano precedenti penali.

E', insomma, una severità necessaria.



Gli assistenti ecclesiastici delle Giovani di A. C. si sono riuniti in giornate di studio a Pompei. S. E. Mons. Carlo Agostini presiede una riunione parziale.

Che dovrebbe essere estesa a tutti gli uffici di fiducia.

E' crudele dirlo — ma di questi tempi è indispensabile — la prima carta da visita è... il casellario giudiziario.

Cadaveri

L'« Unità » (Milano, 27-6) pubblicava una foto proveniente dalla Corea, sotto la quale si diceva trattarsi di cadaveri di « patrioti coreani massacrati dal Governo della Corea meridionale ».

Non è stato difficile (da chi ha testa e memoria a posto) riconoscere quella fotografia... Cerca, cerca s'è trovata: era stata pubblicata dalla rivista americana « Life » il 6 dicembre 1948 e che cosa rappresentava? Ecco — leggiamo — cadaveri di insegnanti, di autorità religiose, di personalità non comuniste e commercianti, che furono brutalmente massacrati e mutilati dagli insorti comunisti, durante la sommossa dell'estate 1948 nella città di Shinshu.

Più di trecento innocenti, uomini, donne e bambini coreani furono trucidati durante i tre giorni in cui durò la rivolta bolscevica, che voleva instaurare una repubblica rossa nella città di Shinshu.

Ecco come si fotografava... la verità. Come è noto, l'« Unità » si definisce, modestamente, « il giornale della verità ».

Pellegrini e lestofanti

Tre amici austriaci, fingendosi pellegrini, sono riusciti a venire a Roma più volte e a truffare il fisco con la importazione di grosse partite di accendisigari.

L'« Unità » (Roma, 22-7) dà alla notizia questo titolo: « Pellegrini contrabbandieri ». Non sarebbe stato più semplice e più vero dire... contrabbandieri mascherati da pellegrini?

L'« Avanti! » (Roma, 22-7) è anche più pittoresco. Ecco il titolo: « Per chi scorre la vena d'oro: tre serefici pellegrini austriaci contrabbandano accendisigari per 15 milioni ».

E' chiaro: per l'occasione, tre lestofanti diventano anche serefici!

Le pause sono sei

L'impareggiabile Pierino Nenni spiega, sull'« Avanti! » (16-7) che gli italia-

ni i quali hanno aderito al Patto Atlantico sono affetti da cinque paure: « Essi hanno confessato di essersi cacciati nel P. A. per paura e sarebbero pronti a confessare che la loro paura è ideologica, sociale, religiosa, politica; paura all'interno del movimento operaio, paura del comunismo, paura del prestigio che può derivare al movimento operaio da ogni spostamento dei rapporti mondiali di potenza ».

Contate le paure: sono cinque.

Ma ci manca quella di Pierino: quella paura che, nei giorni difficili, le fece marciare diritto al Laterano, per ivi passare nove mesi — ospite del Papa — sotto la zimarra di Don Emiliani.

MARTIRE



Casa fondata nel 1885
Lenti infrangibili per sportivi
**CONTROLLO OCCHIALI
e VISITA GRATUITA**
eseguita da Medico Oculista
SCONTI SPECIALI
ai RR PP. Iscritti A. C. e D. C.
CORSO VITTORIO EMANUELE, 37
VIA DEL TRITONE 90

CASA DI CURA

« Immacolata Concezione »
dei Comm. MARCO SARTORI
**SCIATICA - ARTRITE
REUMATISMO**
A richiesta opuscolo gratis
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
DR. ANTON ZANNETTI
MILANO - Via Ansperto 7 - T. 156760

MERIDIANO DI ROMA

CRONACHE COMPARATE

ESTERI

La Corea fa gli onori della cronaca. Dicono i maligni: malgrado il «Giro di Francia». Ma sarebbe tanto bello che venisse veramente il giorno in cui le sole competizioni internazionali per cui è necessario pubblicare un bollettino e una cronaca giornaliera fossero le competizioni sportive. Chissà. Può essere che l'alba di questo giorno finisca per spuntare. Per adesso, tuttavia, non c'è da farvi soverchie speranze. Per parecchie settimane ancora la cronaca sarà piena del conflitto coreano. Allo stato dei fatti siamo lontani dalla sua conclusione.

Ma, d'altra parte, dopo le prime notizie, delineatesi più chiaramente la situazione, si disse subito, senza essere pessimisti, che era inutile sperare un ritorno alla quiete in Corea prima del 1951.

I comunisti coreani, intanto, vi continuano ad avanzare. Non è, tuttavia, la corsa dei primi giorni: è solo la conseguenza di forze ancora soverchianti, minuziosamente preparate all'impresa, ma già contrastate efficacemente. Le truppe americane si stanno organizzando a difensiva in un grande campo trincerato intorno al porto di Fusan. E di là, dicono gli esperti militari, partirà la controffensiva delle Nazioni Unite.

Dieci miliardi in dollari

Parlando di controffensiva si intende quella sul piano tattico o magari strategico, strettamente collegata con le operazioni militari in Corea.

Ma in questa settimana si è verificata in Occidente un'altra controffensiva. Riguarda la situazione militare in Corea solo come la occasione determina un fatto, le cui origini sono molto più remote. L'occasione è stata quella in cui si trovano gli Stati Uniti, costretti a sopportare il maggior peso della «operazione di polizia» nella penisola coreana. Le origini si trovano nella realtà documentata dalla preparazione delle forze armate comuniste che hanno forzato il 38° parallelo. Dal loro armamento. Di fronte ad esse l'Occidente si è accorto della necessità di uno sforzo più grande, tale da non permettere sorprese e da scoraggiare ogni violenza.

Così, in un messaggio straordina-



Ricomincia il pianto delle mamme e delle spose che vedono i propri cari partire per la guerra. Ricominciano le ansie: torneranno? Questo cumulo enorme di dolori non deve essere dimenticato dai responsabili.

rio al Congresso, il Presidente degli Stati Uniti ha chiesto speciali poteri, una parziale mobilitazione del Paese e delle sue industrie e un supplemento di bilancio di 10 miliardi di dollari. Il bilancio degli Stati Uniti era di 14 miliardi. Viene, in tal modo, press'a poco raddoppiato. Con questa cifra Truman intende far fronte a tutte le necessità della situazione internazionale. Alla violenza sarà opposta la forza. Non solo quella che gli Stati Uniti possono mettere in campo, ma anche quella che potranno sviluppare gli altri Paesi democratici. In particolare gli Stati firmatari del Patto Atlantico.

Il nuovo organismo permanente del Patto, anzi, si è riunito a questo proposito a Londra e ha affrontato il problema. Deve elaborare un piano concreto da sottoporre al Consiglio dei Ministri degli Esteri quando questi si riuniranno. Alla fine di agosto o ai primi di settembre.

MARTEDI' 18 LUGLIO

- ◆ Londra invierà truppe per dare man forte a Mac Arthur: questa è la decisione che si prevede prenderà il governo inglese.
- ◆ Non si fanno «baratti» sulla questione coreana, avrebbe comunicato Acheson a Nehru per rispondere al pacifico Stalin. Il quale proponeva di cessare le ostilità in Corea pur di veder la Cina di Mao nell'ONU.
- ◆ Il Consiglio dei Ministri si riunirà probabilmente giovedì prossimo. All'ordine del giorno è l'esame della situazione interna.
- ◆ Il Ministro Pettrilli a Cerignola, dopo aver assistito alla posa della prima pietra di un lotto di case Fanfani, ha illustrato l'importanza delle realizzazioni compiute dal Governo nel settore dell'edilizia popolare.
- ◆ Secondo informazioni dal fronte della Corea ci si attende la caduta di Taejon entro le 24 ore. Le truppe comuniste si troverebbero a 20 Km. dalla città e le truppe americane avrebbero abbandonato il terreno situato a 5 Km. da Taejon.
- ◆ Milovan Djilas, Ministro senza portafoglio e membro del Comitato Politico Centrale del Partito Comunista jugoslavo, ha proposto oggi un pacifico componimento di tutte le vertenze tra la Jugoslavia ed i Paesi del blocco del Cominform. Tornano al Cremlino i comunisti di Tito?...

MERCOLEDI' 19

- ◆ Il piroscafo americano «Stella Lykes» è entrato ieri sera nel porto di Napoli con a bordo 15 tonnellate di materiale PAM vario, tra cui otto grandi trattori. Le operazioni di sbarco, subito iniziate, si sono svolte nel massimo ordine.
- ◆ Truman ha imposto severe restrizioni sulla concessione di nuovi crediti per l'edilizia privata. In seguito alla situazione determinatasi in Corea, molti materiali impiegati nella costruzione di edifici per usi civili potrebbero rendersi necessari per gli



Il IX Congresso missionario internazionale è stato tenuto a Vienna. Ecco due partecipanti: S. Eccellenza Mons. Riegler, vicario apostolico del Lidemburg (sud-Africa) e la madre generale dr. Dengel, che ha trascorso quasi tutta la sua vita in India.

- ◆ scopi ogni giorno crescenti della difesa nazionale.
- ◆ Stalin ha esposto il suo punto sulla questione della composizione della guerra in Corea: ammissione delle delegazioni comuniste cinesi alle Nazioni Unite.
- ◆ Il governo britannico ha annunciato di avere deciso la sospensione con effetto immediato di ogni spedizione di carburante o di derivati dal petrolio alla Cina comunista.
- ◆ Il Quartier Generale dell'Estremo Oriente ha informato il Dipartimento della Guerra americano che «tutte le truppe americane sono riunite e tengono il fronte, mentre la pressione del nemico appare diminuita».

GIOVEDI' 20

- ◆ Mao Tse comanderà un esercito di liberazione: un di quei pacifici eserciti nati dalla colomba della pace

Comunisti a convegno

Anche i maggiori esponenti del comunismo nei diversi Paesi si sono riuniti. In Germania, a Berlino, in occasione del convegno di quei comunisti. Si afferma che in pratica c'è stata una seduta del Cominform. Sarebbe stata presa in esame la situazione internazionale e in riferimento all'azione che gli interessi sovietici esigono che sia svolta nell'Europa Orientale e in quella Occidentale. Si sarebbe anche trattato di incorporare più strettamente la Germania orientale nel blocco sovietico.

Anche la Cecoslovacchia dovrebbe essere maggiormente sovietizzata. Si annuncia, difatti, l'arrivo in quel Paese di contadini russi. Dovranno insegnare a quelli locali come condurre le fattorie collettivizzate. I nuovi arrivati saranno scortati da forze della polizia politica, sembra che sia il miglior sistema per rendere efficace l'insegnamento impartito. Ma la notizia non è del tutto nuova. Qualche tempo fa era stato già detto che qualche cosa di simile era in programma. Si aggiungeva allora, che qualche migliaio di cittadini cecoslovacchi, a loro volta, sarebbero andati in Russia...

G. L. BERNUCCI

CURA PREVENTIVA

Un appello della Democrazia Cristiana al Paese perché ritrovi la sua unità, e ai partiti perché collaborino col Governo in quest'ora che potrebbe esser difficile; alcuni discorsi alle popolazioni lucane fatti dal Presidente del Consiglio in occasione della sua visita per la inaugurazione di alcune opere di vasto interesse per la regione; e soprattutto il persistente e rapido lavoro parlamentare sono gli elementi che hanno qualificato la settimana scorsa.

L'appello della DC era rivolto ai partiti che accettano la sua linea di indirizzo tanto in politica estera che in politica interna: all'appello ha risposto accettando quasi senza riserve il partito repubblicano; il partito liberale non ha posto condizioni ma ha fatto capire che vuole una politica forte; il partito socialdemocratico ha fatto capire invece che gli interessa soprattutto la politica sociale e che del resto vuol conservare la sua autonomia; i so-

INTERNI

cialisti ufficiali hanno risposto «no» pur assicurando che sono contro i comunisti e contro l'aggressione in Corea, ma non amano che l'America diventi troppo padrona della situazione. Alle altre forze politiche l'invito non era rivolto e d'altronde esse son proprio quelle da combattere: il socialcomunismo a sinistra e il «neo-fascismo» a destra; tutti e due queste parti hanno dichiarato con commovente concordanza che i partiti al governo non sono abbastanza patriottici per poter difendere la Patria; il fatto che l'abbiano detto Mieleville da una parte e Berlinguer dall'altra toglie ogni valore alle parole dell'uno e dell'altro.

Comunque D.C., P.R.I., P.L.I. e P.S.I. si sono uniti nel fine comune «per la verità e per il mantenimento della pace».

L'appello all'unità è stato ripetuto da De Gasperi nei discorsi a Matera e a Potenza; egli ha escluso che l'Italia pensi comunque ad avventure guerresche ma naturalmente ha affermato che, attaccata, si difenderebbe; ha escluso di voler predicare «crociate» contro chiunque, ma ha aggiunto che in quest'ora non devono esserci Caini nel Paese; ha assicurato che il Governo farà tutto il possibile per venire incontro alle necessità di popolazioni abbandonate da decenni, forse da secoli, ma ha aggiunto che c'è bisogno della collaborazione di tutti. Le popolazioni gli hanno fatto accoglienze entusiaste e gli sforzi della stampa socialcomunista per nascondere ai suoi lettori l'importanza del viaggio valgono a poco davanti ai fatti dei lavori di irrigazione e di bonifica che sono in corso nella zona visitata.

L'attività parlamentare s'è intensificata fino alle doppie sedute domenicali. Tutto è stato fatto allo scopo di affrettare l'entrata in vigore delle leggi sociali specialmente di quelle di riforma agraria, che sono le più importanti come si desume dal fatto che sono anche le più ostacolate.

Accanto a quest'opera costruttiva se ne sta preparando un'altra difensiva sempre interna. Le ripetute affermazioni in Italia e all'estero dei capi comunisti i quali hanno assicurato che in caso di «guerra imperialista» (cioè occidentale, americana, insomma) si lancerebbero nella guerra civile mentre in caso di guerra comunista (bolsevicca, russa, per intendersi) collaborerebbero con l'invasore, hanno obbligato il Governo a orientarsi nel senso di una revisione della sua politica nei riguardi dell'opposizione socialcomunista. Si dichiara che non si tratta di mettere i comunisti al bando della Nazione, né «fuori legge», bensì di impedire loro di controllare alcuni delicati organismi statali dei quali potrebbero servirsi al momento opportuno per paralizzare l'attività governativa. Insomma si tratta di legittima difesa da eventuali possibili nemici interni o «quinte colonne» come si chiamano oggi.

Naturalmente tutti sperano che non ci sia bisogno di ricorrere a gravi rimedi sia perché si ha sempre speranza fondata che la pace sarà salvata, sia perché si spera anche che la più gran parte di coloro che hanno in tasca la tessera comunista e che in fatto di questioni sociali seguono il P.C.I. o la CGIL al momento del vero pericolo darebbero ascolto piuttosto alla voce della loro coscienza di italiani che a quella della loro qualità di iscritti a un partito. Nonostante tutto l'Italia è un paese ancora sano e le tossine velenose non l'hanno talmente inquinata da far temere troppo. Comunque è sempre meglio pensare al peggio e premunirsi rafforzando l'organismo con iniezioni di giustizia sociale e preservandolo con una buona profilassi morale e politica.

E. LUCATELLO

Sette giorni



Ci siamo! Anche in America è cominciata la moda della radiostesia. Pendolini e affari del genere osselleranno sopra fiduciosi clienti.

moscovita. Consiglieri russi sono a fianco del cinese.

- ◆ Il Presidente Truman nel suo messaggio rivolto al Congresso ha annunciato la sua intenzione di chiedere nuovi stanziamenti per 10 miliardi di dollari, poteri illimitati per il reclutamento delle truppe ed altri vasti poteri per far fronte alla crisi in Corea.
- ◆ La situazione interna italiana e i riflessi dei fatti di Corea nel nostro Paese, hanno costituito il tema di un'importante intervista con il Presidente De Gasperi.
- ◆ Le truppe americane hanno compiuto il primo grosso sbarco nelle operazioni in Corea, spingendosi quindi per oltre una decina di chilometri nell'interno della zona attaccata.
- ◆ Palmiro Togliatti è partito per l'Est per prendere ordini e parlar male dell'Italia.

VENERDI' 21

- ◆ Attlee denuncia il fallimento delle trattative tra Kelly e il russo Gromyko. La Russia si è decisamente opposta alla cessazione delle ostilità in Corea. La Gran Bretagna si schiera al fianco degli Stati Uniti nella politica del riarmo.
- ◆ Il Tribunale di Milano ha fatto piena giustizia sulle accuse di agguato rivolte dall'«Avanti!» contro due Ministri in carica (Vanoni e Lombardo), nonché altre personalità, per la nota questione del petrolio.
- ◆ Il portavoce del Q. G. di Mac Arthur americana controlla ancora Taejon dopo un'altra giornata di duri combattimenti.
- ◆ Sempre dal Quartier Generale di Mac Arthur si dichiara che la prima ha reso noto che la XXIV Divisione fase della campagna coreana, e con essa la possibilità di una vittoria nordista, è terminata.
- ◆ Esponenti comunisti dell'Europa e della Cina saranno al congresso del partito comunista tedesco. La delegazione sovietica è guidata da Suslov segretario del comitato centrale del P. C. bolscevico.

SABATO 22

- ◆ Presieduta dal segretario del partito, Gonella, si è riunita la Direzione centrale della D. C. La Direzione ha continuato l'esame delle concrete iniziative necessarie per combattere efficacemente l'azione della quinta co-

lonna e ogni attività sabotatrice di uomini e movimenti che operano in contrasto con la solidarietà nazionale.

- ◆ Una colonna americana di soccorso si è messa in marcia nel tentativo di raggiungere Taejon dove sembra si trovi ancora il comandante della 24.ma divisione statunitense generale William Dean, di cui mancano notizie dopo la battaglia di ieri.
- ◆ Con 292 voti favorevoli e 291 contrari René Pleven ha superato ieri davanti alla Assemblea Nazionale la prima prova di ordinaria amministrazione del suo governo. Era in discussione un progetto di legge governativo su benefici economici a favore di ex combattenti, mutilati, invalidi e vedove di guerra pensionate.

DOMENICA 23

- ◆ Il Ministro D'Arгона ha inaugurato il nuovo ponte ferroviario sul Ticino, al km. 29 della linea Milano-Voghera-Genova, costruito a 50 metri a valle del vecchio ponte, distrutto nel 1944 da bombardamenti aerei. Il ponte, di 277 metri di lunghezza, poggia su 5 archi in calcestruzzo di 45 metri di luce. L'importo dei lavori è risultato complessivamente di 820 milioni di lire, e vi sono state impiegate 200 mila giornate lavorative.
- ◆ Dopo quattro settimane la guerra coreana sta prendendo una nuova piega: i comunisti stanno accorgendosi che la loro marcia va incontrando sempre maggiore resistenza. Le forze sudiste si sono ora riorganizzate e, forti dell'aiuto dei reparti americani e della collaborazione delle unità navali britanniche e statunitensi, sono passate in alcuni punti al contrattacco.

LUNEDI' 24

- ◆ La prevista ammissione del P. C. tedesco orientale al Cominform è stata rinviata in seguito alla riluttanza russa ad accettare il partito come membro di diritto.
- ◆ Il giornale parigino «L'Aurore» pubblica che ottanta deputati comunisti, nei giorni scorsi, hanno chiesto i passaporti per sé e per i propri familiari. Non si conoscono le motivazioni delle loro domande.
- ◆ Tre divisioni di fanteria degli Stati Uniti, per un totale di 45 mila uomini sostengono l'attacco nordista lungo la costa orientale. Un portavoce americano afferma che si sta preparando il materiale per una controffensiva generale.



Un appassionato meccanico francese ha costruito questo telescopio. E' lungo 3 metri e dotato d'uno specchio parabolico di più di 40 centimetri. Se tutti gli uomini curassero di più lo studio del cielo, come si andrebbe meglio!



Il programma settennale di lavoro del Piano Fanfani rappresenta lo sforzo più organico e più pratico per combattere la disoccupazione e dare case al senza-tetto. Vaste zone inerti sono ora pulsanti di operosi cantieri.

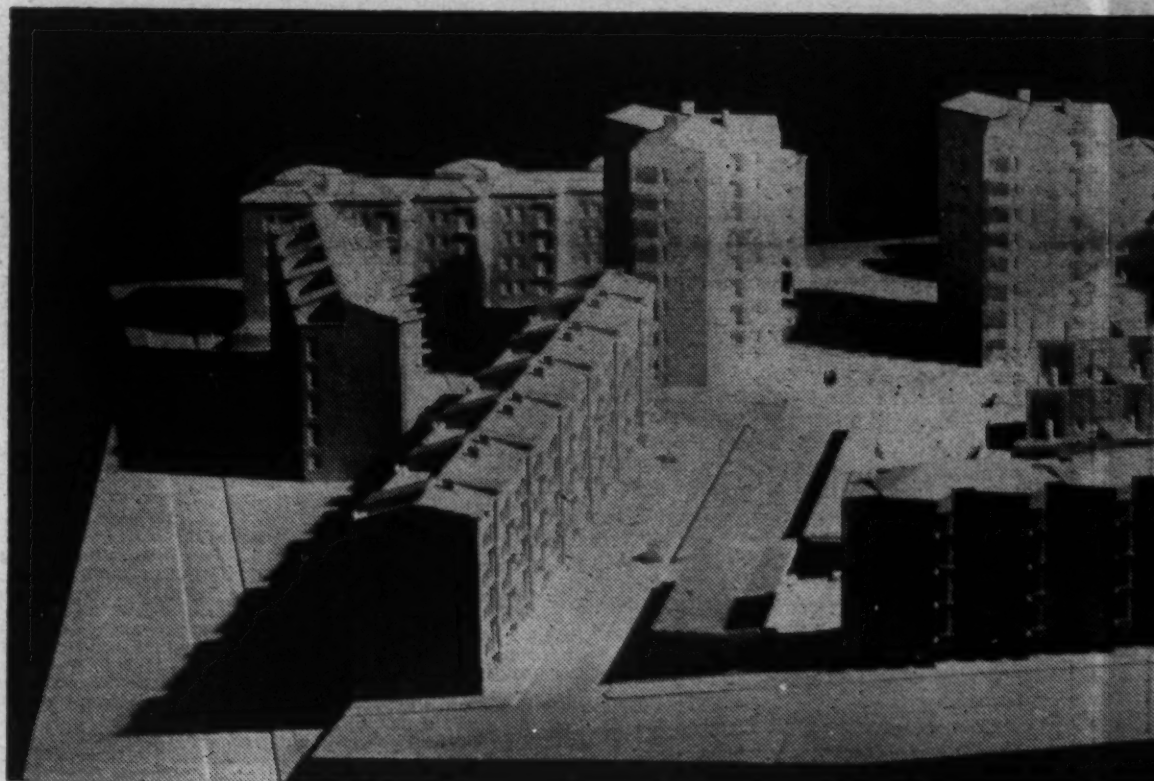
900 MILA VANI PER 200 MILA FAMIGLIE

Il 7 luglio 1949 è stato aperto il primo cantiere del « Piano Fanfani ». A un anno di distanza, ci è sembrato interessante informarci sul lavoro effettuato, sul lavoro in corso e su quanto si compirà entro il settennio del Piano. E' noto che, al termine del settennio previsto, il Piano dovrà utilizzare circa 270 miliardi per la costruzione di 900 mila vani dove troveranno alloggio 200 mila famiglie.

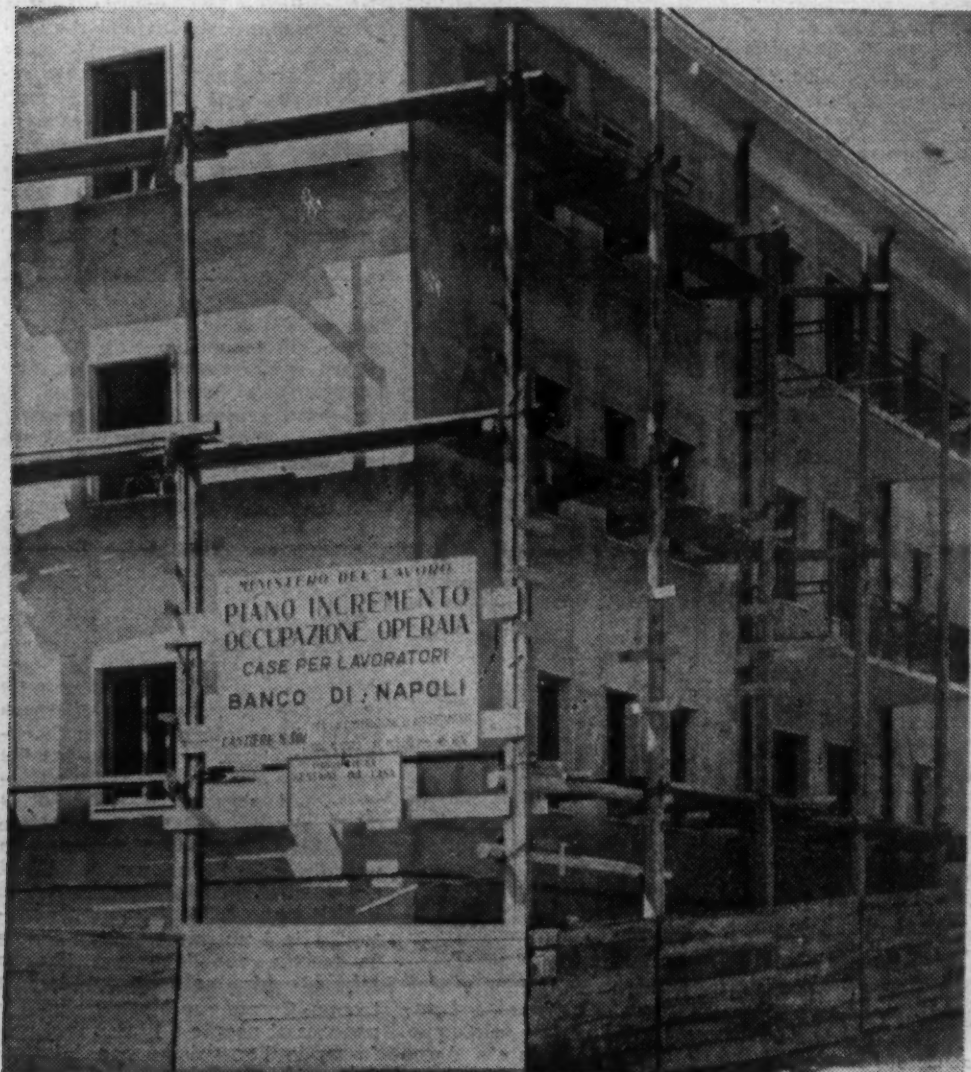
Il Piano è regolato da una legge di Stato: v'è un Comitato di attuazione, una gestione autonoma tecnica e amministrativa (gestita dall'I.N.A.), un gettito costante di fondi fornito dallo Sta-

to, dai lavoratori (0.60% sulle retribuzioni mensili), dai datori di lavoro (1,20 per cento); e vi sono norme precise per l'assegnazione degli alloggi in locazione e in proprietà (50%).

Le case del Piano Fanfani, com'è noto, sono nate da un principio di solidarietà fra tutti i lavoratori: chi lavora fornisce i fondi necessari per dare lavoro ai disoccupati nei cantieri di costruzione e case al senza-tetto. L'on. Fanfani, contrario al sussidio giornaliero di disoccupazione, avvilente come una elemosina, pensò di trasformare il sussidio in mercede, creando per i lavoratori i cantieri di rimboschimento e il



Il plastico del nuovo gruppo di Case-Fanfani.



Una villetta del Cantiere N. 301 di Ancona è ormai pronta: vi entreranno gli im piegati del Banco di Napoli.

Piano Case. I sussidi di disoccupazione si sono perciò trasformati in lavoro; il lavoro in rimboschimento per le montagne spoglie e in case nei paesi dov'è passata la guerra o nei centri sovrappopolati: e cioè ricchezza per la nazione.

Per avere notizie esatte (i lettori de « L'Osservatore Romano della Domenica » sono ormai abituati a queste nostre rapide inchieste presso fonti dirette) ci siamo personalmente indirizzati all'ing. Filiberto Guala, presidente del Comitato INA-Case.

— Anzitutto — ci ha detto l'ing. Guala — lei potrà constatare da una visita ai nostri uffici, che questo Comitato di attuazione del Piano Fanfani non è un organo burocratico; nessun Ministero può interferire con il nostro lavoro ch'è, sì, controllato, ma non ostacolato dalle inevitabili lentezze dei congegni ministeriali; il nostro Consiglio esecutivo contiene i rappresentanti di tutte le categorie interessate, con piena libertà di intervento, e perciò animato da uno

spirito assolutamente democratico; la Presidenza ha pieni poteri nella esecuzione del lavoro predisposto ed ogni ostacolo viene rimosso con la mentalità di una impresa privata.

— Qual'è il lavoro compiuto ad oggi, Presidente?

— Il piano del primo anno è stato lanciato nel 1949 per un importo di 98 miliardi; gli alloggi in corso di costruzione sono circa 51 mila per un complesso di 246 mila vani, ripartiti in 2.200 cantieri, sparsi in 1.511 Comuni. Di questi 51 mila alloggi, più di 1.500 sono già ultimati, altri 15 mila saranno finiti entro l'estate e il saldo avverrà gradualmente entro la primavera del 1951. Il 28 giugno scorso il Comitato ha deliberato un secondo stanziamento per altri 25 mila alloggi.

A questo punto l'ing. Guala ci pone sott'occhio alcuni imponenti dati statistici che riassumono gli stanziamenti per ciascuna regione nel biennio 1949-1951.



IL PIANO FANFANI IN PIENO SVOLGIMENTO

Regioni Centro Nord (miliardi) L. 89.638
Regioni Sud-Isole » 48.002

Totale L. 137.640

Comuni inclusi (Centro-Nord) N. 1.574
Comuni inclusi (Sud-Isole) » 816

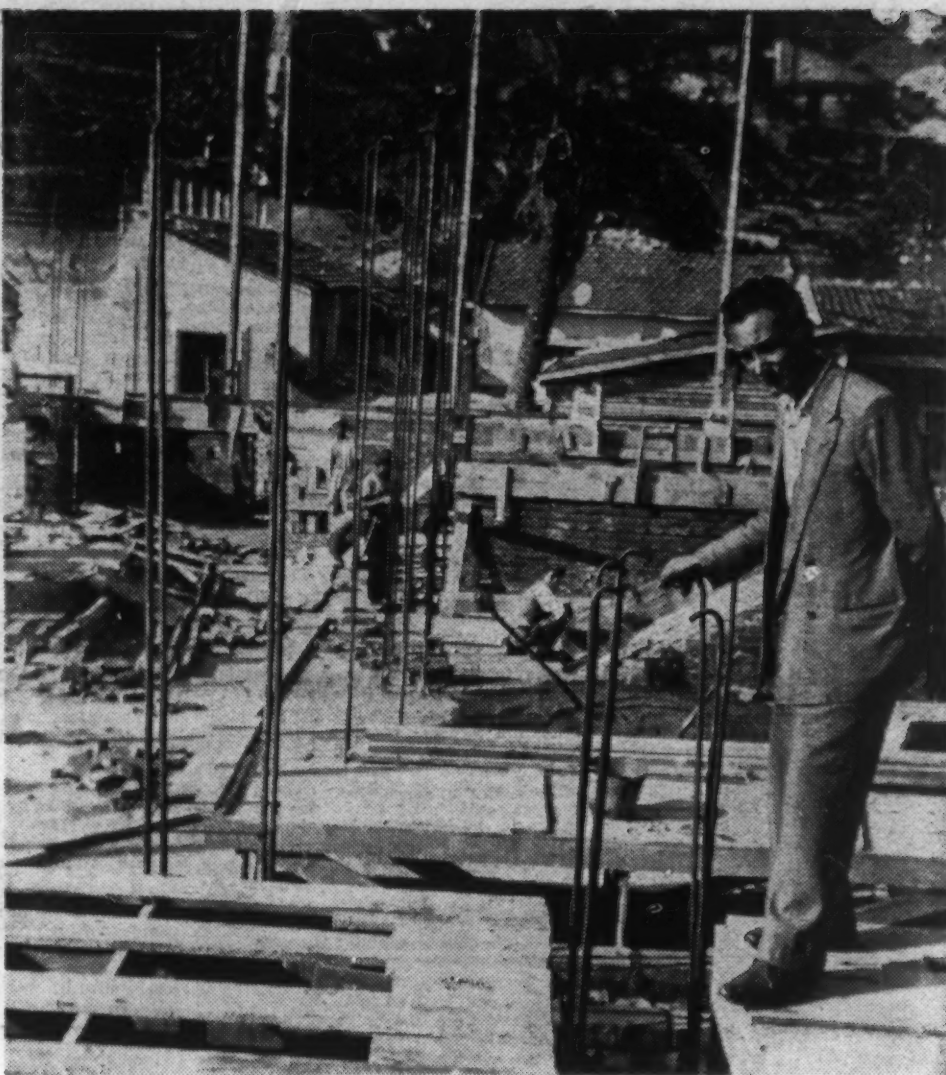
Totale N. 2.390

E cioè, nel periodo indicato, 2.390 Comuni sparsi in tutta Italia avranno case per un importo di oltre 137 miliardi e mezzo.

Gli uffici del Piano Case non sono sovraffollati: si fa affidamento sull'entusiasmo di un gruppo relativamente esiguo di tecnici (ingegneri e architetti), tutti liberi professionisti, che si sono dedicati alla attuazione dell'impresa come ad una missione. Preside alla progettistica un Maestro, l'arch. prof. Arnaldo Foschini dell'Università di Roma. Egli, spirito eminentemente pratico, ci propone vivacemente di visitare un cantiere dell'INA-Case, durante il lavoro. Abbiamo potuto così recarci sul cantiere sorto tra la Via del Mare e la Basilica di San Paolo, dove sta sorgendo un nuovo quartiere di case dovuto al Piano Fanfani:

— Vede — ci fa notare il prof. Foschini — non più casermoni o casette tutte uguali, monotone e deprimenti! Nelle nostre case i lavoratori debbono

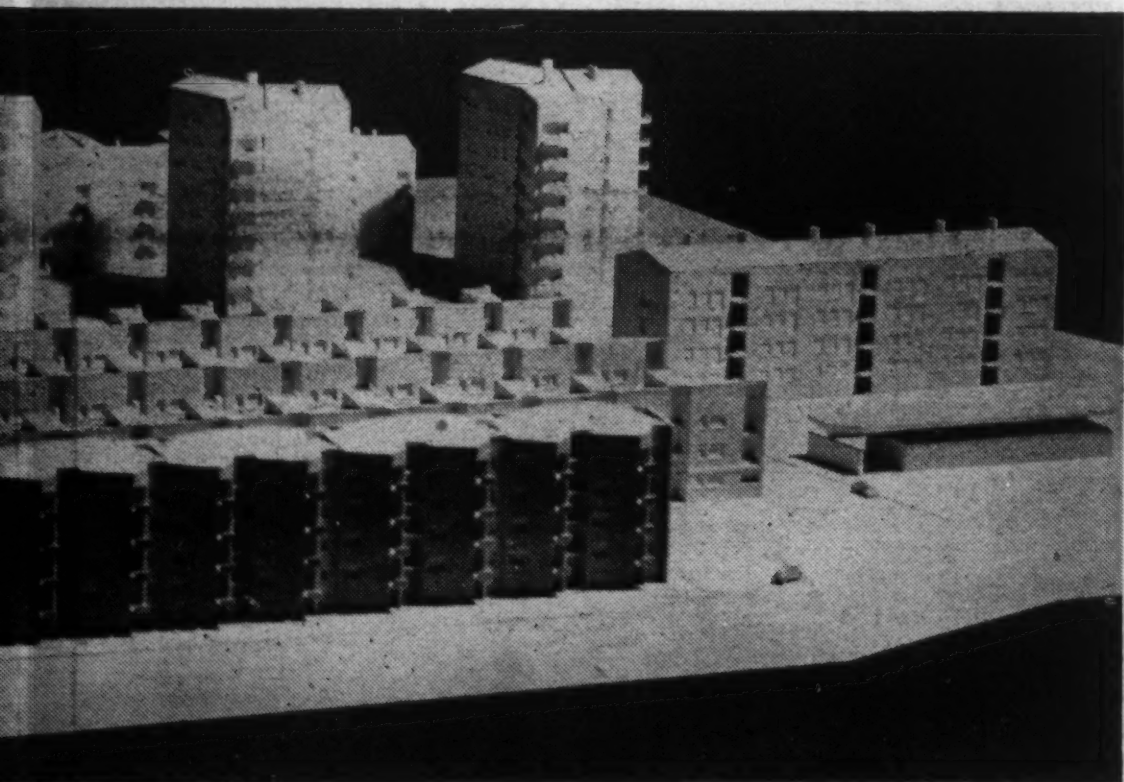
trovarsi bene, ci si debbono affezionare; l'ambiente esterno ed interno deve essere vario, mosso, ridente; possedere, nella sua semplicità, una impronta di nobiltà. Ecco, qui, tra il verde, stanno sorgendo quattro alti fabbricati a stella, che ricorderanno un po' le torri che muovono il panorama delle nostre antiche città, e altri fabbricati più bassi, lineari ad altri ancora quasi villinetti, tutti distanziati tra loro in modo da dare il sole sino al tramonto a ciascun fabbricato. Gli interni avranno accorgimenti vari per rendere gradevole il soggiorno: ripostigli per le massaie, angoli tranquilli per i ragazzi che debbono fare i compiti, terrazze, un caminetto per raccogliere intorno la famiglia, impianti igienici curatissimi. In questo cantiere, dell'importo di un miliardo, sorgeranno 444 alloggi e cioè 2.601 vani. Ma anche al Tuscolano e al Tiburtino avremo presto altri cantieri. Vogliamo andare a visitare il terreno?



Tra i pini di Messina sorgono le case operaie del Piano Fanfani.

Una nostra inchiesta sulle attività del « Piano Fanfani »: abbiamo intervistato l'ing. Filiberto Guala, Presidente del Comitato INA-Casa e visitato cantieri guidati dal prof. arch. Arnaldo Foschini. Sono attualmente in funzione 2.240 cantieri in 2.390 Comuni dal Nord al Sud.

GLIE



se-Fanfani che sta sorgendo a San Paolo (Roma).

Ci dirigiamo così verso un ampio terreno (mq. 350.000) tra il Quadraro e Cinecittà, dove presto si inizieranno i lavori per il villaggio Tuscolano, con gli stessi criteri esposti dal prof. Foschini. Circa mille alloggi con 4.800 vani verranno qui costruiti per un importo di un miliardo e 929 milioni. Il terreno acquistato al Tiburtino è ondulado, ver-

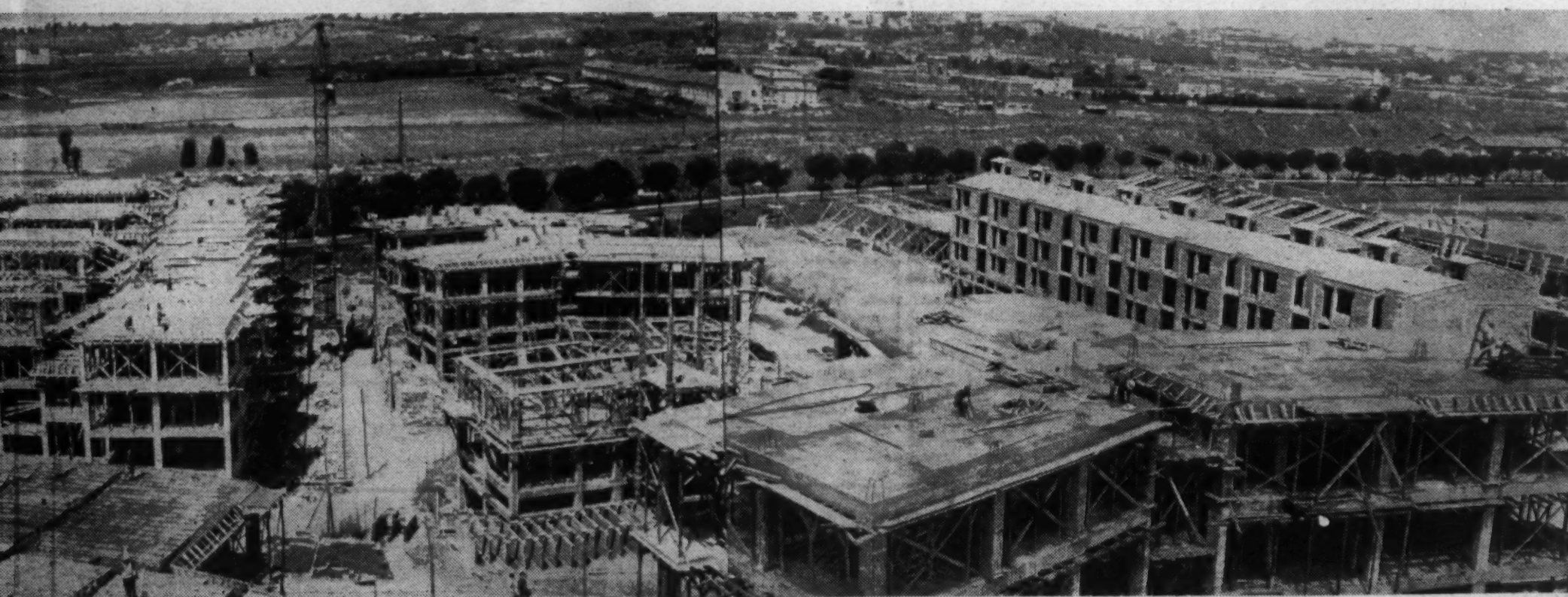
dissimo, ventilato e salubre e con un primo lotto di lavori per 873 milioni sorgeranno anche qui 400 alloggi per 2.200 vani.

— Chi verrà ad abitare in queste case-paradiso? — domandiamo.

— La legge è molto precisa — ci viene risposto. Innanzi tutto i cavernicoli, poi i lavoratori che vivono in coabitazione o in ambienti insufficienti o antipatici o abbiano uno sfratto in corso o abitino in località troppo lontane dal centro del proprio lavoro abituale. Intanto, per venire incontro alle richieste di alcune categorie di lavoratori dei centri minori, è stata prevista anche la costruzione di case ad un solo piano con orto...

Il tramonto è vicino; è l'ora più bella di Roma. Sul vasto terreno ondulado del Tiburtino i costruttori mi accennano con gesti precisi le linee essenziali del nuovo quartiere edilizio, ch'essi già vedono. Nelle case nuove e accoglienti migliaia di famiglie ritroveranno pace, tranquillità, benessere — secondo lo spirito cristiano — al quale l'on. Fanfani ha informato il suo Piano. Che niente turbi questa pace, è la spontanea preghiera che sorge dal cuore, in quest'ora divina del tramonto romano.

P. G. COLOMBI



Il cantiere presso la Basilica di San Paolo, allo stato attuale dei lavori.



Un benemerito dell'umanità, l'inventore della streptomicina Wackman, s'intrattiene a Firenze con una bambina guarita con il suo farmaco.



René Pleven, l'uomo nuovo della Francia, presidente del gabinetto che sta sfidando l'offensiva comunista.



La figlia del Presidente delle Filippine Quirino, si è sposata il 4 luglio con un nobile giovane laureato in una università americana.



Non conosce la musica eppure questo bambino americano di 4 anni vuol fare concorrenza ai prediletti tipo Pierino Gamba e Roberto Fenni dirigendo un complesso di 30 professori. Se andiamo avanti di questa passo giorno verrà che un poppante dirigerà un'orchestra.



Questa foto dei due banditi siciliani Badalamenti e Mannino la pubblichiamo per un solo motivo: far vedere la tremenda incoscienza dei due giovani dimentichi delle loro vittime e del castigo che li aspetta.

Appuntamento della carità

— 88 —

La signora ELDA MARESCA-FRANZA (Ariano Irpino - Avellino) mi indirizzò tempo addietro una proposta che vale la pena di riportare, compresa la premessa: « Vi accludo una lettera giunta da questo ragazzo: Giacomo D'Angelo. Ecco la sua storia. Due anni fa vennero al mio paese, seguendo un giro prestabilito, una quarantina di ragazzi dai sei ai sedici anni, accompagnati da un giovane sacerdote e da un giovane loro direttore; facevano parte di un Istituto sorto vicino Formia (se ben ricordo) ove questi due apostoli, fidando nella comprensione e carità del prossimo, avevano riunito qualche centinaio di ragazzi rimasti orfani in seguito ai bombardamenti, abbandonati da tutti, bisognosi di tutto. Vennero questi poveri passerotti sperduti anche nel nostro paese per far conoscere il santo ideale dei protettori, per chiedere aiuti e mostrare quello che può una buona e santa guida. Le famiglie del paese furono invitate ad ospitare qualche ragazzo e io fui ben lieta di offrire parte delle grazie che il Signore ha elargito alle mie sei creature, ad un altro bimbo derelitto. E questo gradito ospite fu davvero come una rivelazione della grandezza e della bontà di Dio.

Oggi sento dalla sua lettera che l'Istituto si è chiuso: Giacomo, come tutti gli altri uccellini riparati in quel nido è tornato nella bufera e più crudele oggi è la sua vita dopo aver provato la sicurezza di una guida, il tepore di un tetto, la luce di un'educazione. Il mio modesto aiuto, il mio ricordo potranno dargli ogni tanto qualche giorno di sollievo ma poi? Chi lo aiuterà? Che cosa sarà costretto a fare per vivere? Domani il ricordo della mia casa che lo ha ospitato potrà mutarsi in odio contro chi possiede quello che a lui è stato negato e tolto. Ed allora?... Benigno... un'idea atomica! Perché no? Atomiche per distruggere, atomiche per salvare. Lanciamola!

Quanti sacerdoti, o meglio, quanti parroci ci sono in Italia? E quanti bimbi abbandonati? Quante case parrocchiali abitate da un solitario povero sacerdote che pur facendo bene a tante creature, non ha nella sua vecchiaia un solo essere vicino che lo assista? E quanti bimbi abbandonati sognano il riparo di una casa, la difesa di una mano protettrice contro tanti mali? Pensate, Benigno: adottare in ogni parrocchia uno di questi bimbi, o in campagna o in città, sapere che la campana che ci chiama la mattina alla Messa è la voce del ragazzo della nostra parrocchia che ci saluta, e l'obolo sarà ancor più necessario perché il bimbo ha bisogno delle scarpe, del vestito: e la carità non sarà più una parola astratta, ma realtà presente.

Il sacerdote darà il primo esempio e nel bene potremo davvero trovare la via per unirci tutti, spalla a spalla: un ricco e un povero, un soldato e un sacerdote, un cattolico e un comunista nella luce di Dio.

Perdonatemi, Benigno, e se potremo fare qualche cosa per Giacomo e tanti piccoli innocenti, so che non vi rifiuterete ».

Ora se io dicessi che la signora Elda è una sognatrice, farei un cattivo servizio a tutti i parroci, non avrei fiducia nella loro carità. E manca di fiducia nella carità del Pastore è come condannare le gregge alla disperazione. Piuttosto, a me pare che l'idea sia atomica per una altra ragione. Voi avete letto, amici, proprio su questo foglio a quanto ammonta la congrua di un Parroco dopo i recenti aumenti: lire settemila mensili! Non solo c'è da stare poco allegri, ma ci sarebbe da morire regolarmente di fame. Non tutti i parroci sono poveri, d'accordo; sta di fatto però che io non ho mai visto tonache tanto lise quanto nelle parrocchie... E allora? Fra migliaia e migliaia di parroci, quanti penseranno che la proposta di quest'insediare sposa e madre non sia propizia alla loro solitudine?

Mi riprometto di mandare alla signora Elda una lista... interminabile di sacerdoti che han tolto alla strada e al vizio ragazzi abbandonati. Ma chissà che non sia lei a mandarla prima a me? La parola è a voi, Reverendi!

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

*** N. N. (Piacenza): mi duole che Ella non desideri risposte: ma questo è il mio preciso dovere dal quale non posso derogare, come non posso occuparmi dei casi pietosi di chi vuol mantenere l'anonimo. In questo desiderio è così alta fiamma di carità che la sua anima ne è tutta illuminata. Chiunque Ella sia, ab-

biente o non, il Signore non l'abbandonerà mai. La somma di L. 15.300 (quindicimila), inviata all'Amministrazione è stata divisa secondo la sua indicazione, e in parti uguali, fra Giovanni Dall'Isola di Giovanni (Vetri sul Mare - Salerno); Antonio Strizzi (Sanatorio Forlanini, Arco - Trento) e il povero Totò Sapia (Acquaviva Platini). Quest'ultima, a mezzo del prof. Giannino Gianni mi ha mandato una sua fotografia informandomi che ha fatto più volte la Comunione per i suoi benefattori e desidera che gli amici ne siano a conoscenza: « Gesù sa tutto, vede tutto e scrive nel libro d'oro di lassù ». Una buona notizia: un cappellano della Brianza, già in possesso dei documenti necessari, s'impegna di andare al Cotalengo di Torino per convincere il R.mo Padre Generale ad accettare il povero verme della terra. Quod est in votis.

*** FIORINA CARDONE (Via Piccinini, 174 - Bari). — Le cinquecento lire come sopra. L'Amministrazione le ha spedito il n. 15.

*** UN LETTORE DELL'O. R. D. (Roma). — Le cinquecento lire sono passate alla spedizione per Giovanni Dall'Isola, secondo il suo desiderio.

*** CHIARA GANDOLFINI (Castel Goffredo - Mantova). — Mi metta in condizione di potermi occupare del suo caso mandandomi la dichiarazione del Parroco che confermi quanto ella mi ha scritto.

*** FRANCESCO MAURIZIO (Montegranaro, Montepiedi - Ascoli Piceno). — Ringrazia tutti coloro che hanno risposto all'appuntamento n. 77 e particolarmente gli anonimi: « Ho potuto constatare che esiste tuttora un amore che mai è venuto meno, l'amore in Cristo. Confortato da tanta comprensione vorrei ancora chiedere: non c'è qualcuno che potrà aiutarmi ad avere il tanto desiderato lavoro? ».

VETRINA

SEGNALAZIONE DI RIVISTA

L'ITALIA CATTOLICA

VIA CREMONA, 51 - TEL. 831.194

SOMMARIO

Il canto dei pellegrini del Medioevo (Sec. XI): Inno ufficiale dell'Anno Santo — Le Madonne di Leonardo di Antonietta Maria Bessone Aureli — Le chiese mariane di Venezia: Ventidue Gigli di Agostino Vian — Itinerari Spirituali dell'Anno Santo: Assisi e Siena, Città dell'Anno di Vittoria Fabrizi De Biani — Poesia all'Immacolata — id Capuana collegiale a Bronte di Corrado Di Biasi — Terra promessa in Campidoglio di Renato Tornai — Il Beato musico Guido d'Arezzo di Rosa Alba Squadrilli — Lo stile della santità: I quattro recentissimi Santi Italiani — Don Orione nelle memorie d'un antico alunno del Santa Chiara di Enrico Carera — Un maestro cristiano d'arte e di vita di E. Acquistapace — Il Centenario della « Civiltà Cattolica » di Piero Chiminelli — Libri d'oggi.

P. ALBERTO VINCI O. P. — Armonie divine del Rosario, Firenze, Edizioni « Il Rosario », via Cittadella, 39. Pagine 286, con illustrazioni numerose dei dipinti del Beato Angelico.

Fervido amore alla Corona del Rosario, e nutrito di adeguata dottrina, viene cogliendo, in questo lavoro, la complessità di armonie, collegando i Misteri delle tre serie, gaudiosi, dolorosi, gloriosi, nel proprio ordine in cui si susseguono, principiando dal primo gaudioso, collegato con il primo doloroso e glorioso. Ne risultano cinque capitoli, ricchi e densi di considerazioni, valevoli a generare più completa devozione verso il S. Rosario e frutti più sostanziosi di pietà.

IGINO GIORDANI - L'Ateismo, Edizione Carlo Colombo, via Campo Marzio 74, Roma, pag. 160, L. 600.

Sono dieci capitoli, bene schierati e disinvolti, che presentano un agguerrito contributo di risposte agli odierni quesiti sulla miscredenza, Religione e filosofia, politica e sociologia, in un vivace inquadramento storico, particolarmente aperto sul presente, intervengono a chiarire situazioni attuali, individuando uomini e cose che le determinano. E il misurato ed efficace andamento polemico dalla prima all'ultima pagina lampeggia di luce, che rivendica, per un'umanità cattolicamente ravveduta e difesa, e confessa l'Idolo.

da par suo (parole e musica reperibili, del resto, presso la Editrice A.V.E. che li pubblicò nel 1940):

Si rinnova sull'altare la passione del Signore. Cristo nasce per amore, Cristo muore per salvar.

Della vita sul gran mare l'Ostia è un faro di speranza che suggella l'alleanza, che ci viene a conquistare.

E il ritornello conclude: Tu, grano che ti maceri, Tu, che fra noi ritorni, rischiara i nostri giorni d'ardente carità.

Gesù, noi siamo poveri ma ti doniamo il cuore: accoglilo, Signore, pel giorno che verrà.

Così i poeti devono saper ispirare i musicisti perché sappiano porre sul labbro del popolo cristiano la preghiera tradotta in note musicali.

PUF

POESIA D'ANGOLO

UN BIMBO

Povero piccolo,
t'hanno svegliato!
Delle tue lagrime
di sconsolato
ancor visibile
resta il cammino
sul tuo visino.

Come son laceri
i tuoi vestiti!
E gli occhi a mandorla
inebetiti
vicino al placido
volto di un fante
...rassicurante

come divergono
dai sogni rosa
della tua piccola
età gioiosa
che già nel vortice
più furibondo
vede il suo mondo!

Sei forse un orfano
che quel soldato
fra tante vittime
ha ritrovato...
comunque un povero
vivo rottame
tolto alla fame,

bimbo che — inconscio —
rifletti il dramma
di tanti piccoli
senza la mamma,
di cui dissemina,
tutta la terra
qualunque guerra.

Bimbi che vivono
— lungo una atroce
vicenda bellica —
quella precoce
incancellabile
dura esperienza
dell'innocenza

tentata a credere
solo nel male
che su qualsiasi
forza prevale
e che li intossica
feroce e amaro
senza riparo.

Anche quell'umile
fante comprende
queste terribili
cose ed attende
che sulla torbida
vicenda ancora
splenda un'aurora
e se, abbracciandoti,
tenta un sorriso
è per rifletterlo
sopra il tuo viso
che sembra esprimere
una preghiera
nella bufera.

pa!

LUIGI BELLONI - S. Giovanni di Dio in tre medaglie milanesi dell'Ottocento, estr. dalla rivista, Castelfranco, Milano, 1949, pp. 4, ill.

(L. H.) — Lo squisito profumo di pietà che emana dalla figura del grande santo portoghese fondatore dell'Ordine ospedaliero venne perfettamente espresso in tre medaglie milanesi del secolo scorso possedute dall'A. nella sua raccolta « Medicina in nummi ». La prima è del 1839 ed opera del Cossa; un'altra in bronzo dorato, coniate forse nel '54 poiché una sua faccia è dedicata alla Immacolata Concezione; l'ultima è datata Milano 1870 e coincide, sia topograficamente, con l'apertura della Casa di cura S. Giuseppe. Vi è raffigurato anche il B. Giovanni Grande seguace del santo, morto a Xeres curando gli appestati e beatificato da Pio IX nel '53.

Sac. SEBASTIANO MOTTA - Siate puri come angeli. Roma, Libreria Editrice Salesiana, via Marsala 42, Pagine 296, L. 300.

(M. P.) — Piccolo di formato — cm. 9,5x14 — nitidamente stampato su bella carta, è questo elegantissimo libro una raccolta di esortazioni ed esempi di S. Giovanni Bosco. Celebra, come valeva e vale Don Bosco a celebrarla, la virtù della carità, con una smagliante ricchezza di dati, di esperienze, di fatti: un vero tesoro, che insegna, ammonisce, educa, aiuta a difendere quella virtù, che è il tesoro dei tesori. Scritto in una forma che avvicina e conquista, ne auguriamo la presenza e la lettura in ogni famiglia: e per i giovani auguriamo che sia l'inseparabile e più caro amico, il più ricercato fidato consigliere.



...ma se sono
tutti perfetti!

PUÒ DARSÌ... ma in che condizioni sono le vostre gengive? Se sanguinano, sono deboli o semplicemente trascurate, i vostri denti corrono un grave pericolo! Consultate dunque il vostro dentista e adoperate mattina e sera la Pasta Dentifricia Gibbs SR. Grazie alle eccezionali proprietà toniche del Sodioclorinato in essa contenuto, la Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda alla perfezione le gengive e protegge la bellezza dei denti.

DOPPIA AZIONE: TONIFICA ED IRROBUSTISCE LE GENGIVE - PROTEGGE DALLA CARIE

PASTA DENTIFRICIA

NUOVA FORMULA

GIBBS SR

CSR-08-503

TERREMOTO IN COLOMBIA

Come purtroppo recentemente nell'Ecuador — dove morirono circa 8.000 persone, 20.000 restarono ferite e 100.000 rimasero senza tetto — nella confinante Colombia un terremoto ha sconvolto ancora una volta queste regioni che, a causa della loro struttura geologica, sono più facilmente soggette di altre, ai movimenti sismici. La città di Cucutà, alla quale in questi giorni è pervenuto un sensibile aiuto materiale e l'apostolica benedizione del Santo Padre, è stata fortemente danneggiata: la posizione di questo centro è nella Cordigliera orientale proprio presso il confine con il

Nella ricca Colombia passa con la Cordigliera andina la fascia circumpacifica di maggiore sismicità. Quasi non bastasse spesso queste regioni « si colpiscono » con rivolte, insurrezioni, guerre, sia pure di pochi giorni. Ma quando una calamità le colpisce, generale e commovente è il vicendevole aiuto.



Si lavora per tirare su capannoni abbattuti.

Venezuela. La Colombia, come l'Ecuador, occupa infatti una zona che è sismica e vulcanica ad un tempo: ecco terremoti, ecco eruzioni, due manifestazioni della mobilità del nostro globo, che generalmente si ha l'abitudine di associare. Ma se tuttavia, la ripartizione geografica delle regioni sismiche e vulcaniche è pressapoco la stessa, un terremoto non produce generalmente una eruzione vulcanica e, al contrario, un'eruzione non è, salvo casi particolari, origine di un movimento tellurico. Se consultiamo il catalogo annuale preparato dall'Osservatorio di Oxford (l'« International Sismological Summary »), grande raccolta dei dati degli osservatori del mondo intero, che contiene per ogni anno la determinazione di circa 600 epicentri, vediamo come la Colombia (così l'Ecuador e gli Stati andini) rien-

trino in quel circolo circumpacifico dove la densità dei grandi terremoti è molto elevata. Un braccio infatti di questo circolo, originato nelle Antille del Sud, risale tutto il litorale pacifico dell'America meridionale, racchiude il blocco delle Antille, segue la costa messicana e californiana e va a chiudersi nella penisola di Camciatca e con la ghirlanda delle Aleutine.

Un breve sguardo geografico e geologico alla regione: la Colombia è l'unico Stato sudamericano che si affacci contemporaneamente sul Pacifico e sull'Atlantico. Paese assai vasto e dal ricco sottosuolo non è tutto ben noto e una piccola parte è messa a valore. A parte l'esile cimosa litoranea sul Pacifico, la Colombia consta di una parte occidentale montuosa (le Ande) con interposte ampie vallate e una parte orientale pianeggiante. La Cordigliera andina, in questa regione, è costituita da imbasamenti di graniti, gneiss e micascisti ed è rico-



Veduta aerea di Bogotá con la Piazza Bolívar, e la Cattedrale.



Lotta preventiva contro le malattie epidemiche.



Dopo le scosse di terremoto: visioni di distruzione e di morte.

tacico. La più importante e saliente caratteristica morfologica di questa regione è la ricchezza di altipiani (i maggiori sono quelli di Bogotá e di Sogamoso: il primo, ove è la capitale, è alto sui 2.600 m. è vasto circa 2.000 e giace sul fondo di un antico lago).

In una generosa risposta all'appello per un aiuto l'« United Nations Economic and Social Council » ha inviato medici, infermieri e ogni possibile conforto per sollevare per quanto consentito le popolazioni colpite dalla calamità. Non solo, ma già l'aiuto si estende a quelle che sono le opere di ricostruzione, alla prevenzione contro lo spargersi di eventuali malattie in forma epidemica, al restauro delle opere di irrigazione, indispensabili per l'agricoltura, ecc...

E a parte le beghe continue che non solo all'interno ma anche con gli Stati confinanti sono tipiche di queste regioni, in simili luttuose circostanze, l'aiuto è stato spontaneo (per il terremoto nell'Ecuador, il Messico e l'Uruguay hanno inviato perfino coperte...) e tutto ciò non può che tornare a compiacimento. Il sentimento di fraternità universale evidentemente non si è estinto del tutto.

GIM LOWER



Questo ex fattore francese Henri Bizet, ha inventato la pila atomica dopo 25 anni di studio. Il Bizet vuole impiegare la sua invenzione per combattere il cancro.



Volontari trasportano sulle spalle bariletti di latte in polvere.

perta da potenti formazioni eruttive. Infatti nella parte meridionale s'innalzano alcuni grandi vulcani la cui altitudine è di circa 5.000 metri sul mare. Tra questi, ad es., il Puracé (4.910 m.) è un vulcano esplosivo a grandi intermittenze ed ebbe forti eruzioni nel 1827, nel 1849 (crollò allora la cima e si formò un nuovo cratere; torrenti di fango seppellirono pure vari villaggi) e nel 1869. Dal 1849 il Puracé è stato sempre più o meno in attività. Di un altro vulcano (il Tolima, 5.620 m.) si pensi che una eruzione fece liquefare così rapidamente la neve che incappucciava il cono principale, circondato da numerosi coni minori, da causare gravissime inondazioni nella valle sottostante. La parte orientale della Cordigliera è costituita da un imbasamento di rocce precretaciche piegate, che sostengono enormi pile di scisti, marne e arenarie del Cre-



GIOVANNI ROMANINI
 Ditta fondata nel 1796
 Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI SACRI - RICAMI - SETERIE
 Sartoria dei Ecclesiastici
 VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
 (presso Piazza Navona)
 ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

IL PENSIONANTE

Il giovanotto aveva detto:
— Buona Pasqua e: arriverete alla Domenica in Albis!

Aveva dato la mano alla signora Zaira, alla signorina Virginia, corretto elegante irreprensibile — come sempre un po' scanzonato...

La signorina Virginia era rimasta commossa nel vederlo partire; la casa sarebbe sembrata così vuota senza di lui! Per quel ragazzo ella sentiva un sentimento materno. La signora Zaira e la figlia signorina Virginia viveva in quella casa che avevano riabilitato, perchè nessuno voleva abitarvi da quando vi era stato commesso un clamoroso delitto (un giovanastro, una notte, vi aveva ucciso, a coltellate, una donna a scopo di furto). La « casa del delitto » era rimasta sfitta per molto tempo. Poi la signora Zaira e la signorina Virginia vi entrarono coraggiosamente, contrattando sul canone d'affitto. La signora Zaira, ormai ottantenne, ma alta e dritta e ancora svelta, era modista; l'ultima modista di cappellini a cuffia con nastri per vecchie signore nostalgiche dell'Ottocento; la signorina Virginia, sessantenne, portava coraggiosamente « toques » con fiorellini; i suoi occhi acquosi erano oltremodo miopi, ma non portava occhiali; per l'estetica; aveva bocca e denti cavallini; quando sorrideva, tutte le brenne dei dintorni irresistibilmente nitrivano. La clientela della signora Zaira andava sempre più assottigliandosi; e la signorina Virginia pensò allora che avrebbero potuto affittare una stanza a studenti universitari, purché bravi ragazzi; una bella stanza, dal soffitto inverosimilmente basso, ma con una finestra che si apriva sopra una verde e assolata distesa di orti. Capitarono due studenti, bravi figlioli,

sgobboni, puntuali nei pagamenti e nel rincasare, parsimoniosi, incolore, niente affatto « interessati ». Poi venne il turno di Renato...

Renato accettò senza batter ciglio il canone di subaffitto, aumentato per l'occasione. Renato era un bel ragazzo, elegante, con un fare scanzonato e distratto che colpì la fantasia della signorina Virginia. Il suo guardaroba era molto assortito; la

Racconto di M. A. SAVIOZZI

sua biancheria in popeline, cifrata era molto fine; aveva pigiami vistosi e vesti da camera in seta pesante. Tutto questo portò nella « casa del delitto » una nota inconsueta.

A Natale Renato non si assentò che per tre giorni, invitato da sconosciuti amici. Ma a Pasqua annunciò che sarebbe andato a Roma, dove lo attendevano a Roma. E Renato partì (« Buona Pasqua, a rivederci alla Domenica in Albis »). Un gran vuoto rimase nella « casa del delitto ».

Passò la Settimana Santa, passò anche la Domenica in Albis e Renato non tornò. Non scriveva e non tornava. Passarono i giorni, l'Università si riaprì e di Renato nessuna notizia. Tutti gli studenti erano ormai tornati dalle loro vacanze, ma Renato no.

Allora la signorina Virginia si mise in pensiero. Prima furono mezze parole, semplici congetture (« Chissà come mai! neppure un rigolo ormai c'è davvero da pensar male! »). Non aveva l'indirizzo romano, per scrivere e domandare notizie. Sicché, giorno per giorno le congetture presero un sapore di realtà. Un giovane così simpatico, attraente, di maniere tanto signorili, in una città, una grande città, come Roma! Sarà stato vero che lo attendevano i suoi genitori? Oppure si sarà trovato solo, sperduto nei vortici della grande città? A Roma, lo avevano pubblicato i giornali, vi sono molte bische clandestine. E se Renato fosse stato invitato in una di queste bische, avesse giocato, perduto? O, peggio, se avesse fatto qualche cattivo incontro... La signorina Virginia non poteva pensare a tutto questo. Ma sui giornali se ne raccontano tante! Giorno per giorno, il romanzo di Renato prese consistenza. Le amiche della signorina Virginia domandavano notizie. « Perché non avverte la Polizia? » — « Perché non scrive ai genitori? ». Alla Polizia, mai! Voleva evitare uno scandalo. Dei genitori non aveva che vaghe notizie. Poteva rivolgersi alla

segreteria dell'Università. Ma a che titolo? I giorni passavano. La signorina Virginia, la notte sognava il suo pensionante sorpreso in una bisca clandestina, tra « fiches » e denaro a mucchi, ammanettato e portato in prigione. Oppure irretito in un « dancing »... Di giorno perfezionava i suoi sogni, vi aggiungeva particolari che sembravano veri. Così non si poteva andare avanti. Solo la signora Zaira, nella sua saggezza, era piuttosto scettica. Diceva: « E' gioventù d'oggi, che sa trarsi sempre fuori da ogni pasticcio ».

Una sera, dopo il tramonto, una



La signorina Virginia osava portare « toques » con fiorellini...



Renato era un ragazzone corretto, elegante, un po' scanzonato...

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

LA GELOSIA

Ho trovato un babbo stordito e avvilito per una scena che era avvenuta un'ora prima in casa sua e che per poco non aveva messo in tutto la famiglia.

Il suo figliolo maggiore, di diciott'anni, aveva alzato il coltello contro il fratello di sedici anni e non l'aveva alzato per burla: l'aveva alzato e riabbassato, tirando alla cieca, senza colpirla.

Era stata l'ultima manifestazione, la scena culminante d'una lunga e drammatica gelosia tra fratelli, che non sempre arriva a coteste pericolose esplosioni e che tuttavia è assai frequente nelle nostre famiglie.

Si hanno fratelli che separatamente son perle di figlioli e messi insieme diventano cattivi, aggressivi e nemici: sono spine che levano gocce di sangue dal cuore di molti genitori, i quali non sanno trovarne una causa né pensarne un rimedio.

E forse, quando s'arriva alla coltellata, il rimedio è difficile, com'è sempre difficile la cura della malattia ormai imponente e invadente.

Ma all'inizio il rimedio c'è. Intanto nel caso preso in esame sono stati i genitori che involontariamente hanno sempre soffiato nel fuoco della gelosia. Essendo il maggiore più pigro del secondogenito, non facevano che battergli questo chiodo nella testa: « Guarda tuo fratello, prendi esempio da lui! ».

Era un rimprovero continuo che lentamente, goccia a goccia, o colpo a colpo, provocava un sentimento di rancore, di gelosia e d'odio verso l'innocente fratello, diventato un insopportabile termine di confronto.

Quando s'hanno due figlioli di temperamento diverso è sempre pericoloso metterli a confronto, anche perché poi, a conti fatti, chissà mai quale sarà il migliore (vedi la meravigliosa parabola del figliol prodigo), e in ogni modo è sempre un modo eccellente per renderli nemici l'uno all'altro.

S'abbiano cure attente per tutti, instillando nel loro cuore l'amore fraterno, e semmai saranno loro stessi a influenzarsi con l'esempio, ma ci si guardi dal farci uscire di bocca un: « Guarda tuo fratello ».

E se la gelosia nasce ugualmente, le busse e le parolacce non servono: serve quell'accorta imparzialità e quell'accorto indirizzo allo scambievole amore che a lungo andare danno buoni frutti.

ATHOS CARRARA

vettura di piazza si fermò dinanzi alla « casa del delitto ». Era Renato di ritorno, corretto, elegante, irreprensibile, come sempre un po' scanzonato...

— Buona sera — disse —. In ritardo, vero?

— Oh, quanto siamo state in pensiero! — disse la signorina Virginia.

— In pensiero? Mi dispiace; è colpa mia, dovevo scrivere qualche cosa, ho mancato!

— Oh, non fa niente! Si è divertito almeno?

— Mah! Roma è una città dispersiva, che stanca, senza avere conoscenze e ambienti aperti. Ho partecipato alle funzioni della Settimana Santa, con la sua liturgia così suggestiva, nelle Basiliche. Non ne ho perduta una, con mia madre e con molto profitto! Ma poi, dopo Pasqua, ci siamo piuttosto annoiati, confesso! La vita in albergo, stanca, in fin de conti! Per fortuna, ci è arrivato un invito. A *** ho uno zio Arciprete, che festeggiava la sua Messa d'Oro. Siamo corsi da lui. Che care e festose giornate! Mi sono riconciliato con le mie vacanze... Tanto che non mi riusciva più di trovare la via del ritorno. Ma ora, giudizio: ho gli esami!

— Ma a Roma, a Roma — balbettò la signorina Virginia — non ha frequentato ambienti, come dire?, mondani?

Renato rise.

— Ambienti mondani? Oh, no! Roma è la capitale del cristianesimo, non una città mondana! O se a Roma esiste una qualche vita mondana, è falsa, spaesata, stanca, starei per dire lugubre. Del resto io sono assolutamente antimondano! Adoro la campagna! Infatti mi laureo in agraria, lo sa?

Aprì una valigia, ne trasse un involto:

— Ecco, mia madre le manda questa torta casareccia, una torta alla contadina, ma sentirà che sapore! E poi, ecco, questi sono i ricordini della Messa d'Oro di mio zio Arciprete. — E porse due immagini. Poi si ritirò, chiuse la porta di camera e probabilmente andò a letto.

La signorina Virginia aprì l'involto; una profumata torta casareccia apparve ai suoi occhi miopi; guardò anche i due ricordini e sospirò. Che dire, ora alle amiche? Niente bische, niente avventure, niente romanzo gialli...



...se in una di queste bische clandestine avesse giocato e perduto?

— Virginia, assaggia questa torta, è squisita! — disse la signora Zaira, armata di coltello e forchetta.

— No, mamma — sospirò la signorina Virginia —. Non ho appetito.

Ripensò ai romanzi che aveva letto, a suo tempo, in appendice ai quotidiani e a puntate sull'« Eco della Moda ». Renato aveva tutto l'aspetto di un eroe da romanzo; ma, ahimè!, solo l'aspetto! E che valeva vivere nell'atmosfera della « casa del delitto », se tutto si svolgeva ormai attorno a lei così piatto e incolore e meschino?

Sospirò ancora; scrollò le spalle: — Questa gioventù moderna!

28

LUGLIO

Oggi l'aureola cinge anzitutto la fronte di due Pontefici. Primo d'essi SAN VITTORE, 14° Papa (189-199), fu colui che affermò il Primato Romano nella questione pasquale contro Policratia d'Efeso ed oppugnò varie nascenti eresie. Riposa in San Pietro, ultimo Papa dei primi secoli, che il suo Successore, S. Zefirino, trasferì sull'Appia la Sepoltura ufficiale dei Papi. L'altro papa oggi ricordato è SANT'INNOCENZO (401-417), 40° Sommo Pontefice; fu forte organizzatore della Disciplina e della Liturgia. Il suo corpo riposa in San Martino ai Monti (Roma). Altri Santi del giorno sono NAZARIO e CELSO, un fanciullo, quest'ultimo. Da Roma essi si recarono, per diffondere la fede, a Milano dove furono decapitati. Sant'Ambrogio ne scoprì le reliquie. Per la prima volta quest'anno, si commemorano oggi le due novelle Sante filantrope-educatrici, VINCENZA e GEROSA, testé canonizzate.

29

LUGLIO

Tomba a Tarascona. L'episodio narrato dal Vangelo (Lc. X, 38-42) l'immortale. Due Papi si festeggiavano anche oggi: FELICE II, Amministratore della Chiesa durante l'esilio di Liberio. Il suo corpo è sepolto, a Roma, ai Ss. Cosma e Damiano. L'altro è il BEATO URBANO II (1088-1099) il quale, in vista della riforma ecclesiastica, tenne i Sinodi a Melfi (1089), a Piacenza (1095), a Clermont (1095) dove lanciò la prima Crociata, e a Bari (1098) ove presenziò pure Santo Anselmo. Tutte le FLORE e le SERAFINE sappiano pure che oggi ricorrono le feste delle loro sante Patrone. La Norvegia poi festeggia SANT'OLAV II, IL GRANDE; il santo suo Re che inviò missionari (1030) fino nella Groenlandia.

30

LUGLIO

corda il suo martire RUFINO, immolato in una delle prime persecuzioni antichristiane. Il bel Duomo romano, dove fu

I SANTI DELLA SETTIMANA

battezzato San Francesco, è a lui dedicato. C'è rimasto, in suo onore, un pannello di San Pier Damiani. Roma, a sua volta, oggi commemora i santi ABDON e SENNEN, nobili prigionieri di Persia. Essi furono a Roma martirizzati sotto Decio e sono sepolti, in San Marco, sotto l'altare maggiore. Nel cimitero di San Ponziano, pure a Roma, c'è una pittura del VI secolo che ritrae il Salvatore in atto d'incoronarsi.

31

LUGLIO

SANTA MARTA, sorella di Maria di Betania e di Lazzaro. Essa fu l'ospite del Signore. Le gende provenzali ne additano — però riscoperta solo nel XII secolo — la sua Tomba a Tarascona. L'episodio narrato dal Vangelo (Lc. X, 38-42) l'immortale. Due Papi si festeggiavano anche oggi: FELICE II, Amministratore della Chiesa durante l'esilio di Liberio. Il suo corpo è sepolto, a Roma, ai Ss. Cosma e Damiano. L'altro è il BEATO URBANO II (1088-1099) il quale, in vista della riforma ecclesiastica, tenne i Sinodi a Melfi (1089), a Piacenza (1095), a Clermont (1095) dove lanciò la prima Crociata, e a Bari (1098) ove presenziò pure Santo Anselmo. Tutte le FLORE e le SERAFINE sappiano pure che oggi ricorrono le feste delle loro sante Patrone. La Norvegia poi festeggia SANT'OLAV II, IL GRANDE; il santo suo Re che inviò missionari (1030) fino nella Groenlandia.

1

AGOSTO

espongono le sante Catene usate dai carcerieri per San Pietro, l'Apostolo. Un piccolo poema di santità, intessuto di fede e di candore lilliale, ci è pure oggi presentato dal calendario liturgico, nelle leggiadre ed evanescenti figure di tre sorelle romane, dal nome di FEDE, SPERANZA ed AMORE (PISTIS, ELPIS e AGAPE, nella musicale grazia del parlare ellenico). Così le volle chiamare la loro madre, una convertita, di nome So-

2

AGOSTO

Un papa anzitutto, STEFANO I, 25° Pontefice (254-257), il quale dichiarò errore il ribattezzare uno ch'è già stato battezzato, anche se si trattasse di un eretico, nel qual caso, tutt'al più, lo si fa sotto date condizioni. Egli è sepolto nel Cimitero di San Callisto, ed è il Patrono dei Cavalieri di Santo Stefano. SANT'ALFONSO DEI LIGUORI (1696-1787) è nato a Marianella, presso Napoli. Lasciò l'avvocatura per farsi prete e fu un rinomato predicatore. Fondò la Congregazione dei SS. Redentore (dei Redentoristi) e solo per obbedienza accettò l'Episcopato di S. Agata dei Goti (1762-1775). Pubblicò oltre 39 opere e molte ne lasciò manoscritte. Versano in teologia morale, ascetismo ed eresia. Pio VII lo beatificò (1816), Gregorio XVI (1839) lo canonizzò e Pio IX (1871) lo dichiarò Dottore della Chiesa.

3

AGOSTO

Di S. STEFANO, il Protomartire, oggi si rievoca il ritrovamento del corpo, avvenuto a Gerusalemme (415). Chi si chiama LIDIA oggi festeggia la propria Santa. Era una donna di Tiatiro, nella Lidia, in Asia Minore e da qui le provenne il nome. Sua professione era quella di tingere le stoffe porpure, d'onde il suo soprannome di « porporara ». S. Paolo la convertì a Filippi e la portò a Cristo — fu la prima convertita dell'Europa — ch'essa accolse in cuore con letizia, si da fare della sua casa una chiesa. Fu antesignana, con la donna di Samaria, dell'apostolato femminile. Oggi infine a Napoli, S. ASPRENO, una primizia dell'apostolato di San Pietro. Egli fu il primo Vescovo di Napoli e, nella Cappella napoletana ov'è sepolto, brillano, in pittura, vita, conversione e miracoli suoi.

PIERO CHIMINELLI

SPORT

Tour retrospettivo

La buona prova sostenuta da Bartali nella prima tappa a cronometro del « Tour » è stata una nuova dimostrazione del felice momento che Gino sta attraversando. Tutti sanno che il campione toscano non gradisce troppo questo genere di gare soprattutto perché svolgendosi su percorsi generalmente brevi e senza difficoltà lasciano scarse possibilità di ben figurare a chi è abituato a dominare alla distanza e sulle impervie strade montane.

A conferma di quanto diciamo il giornale francese *L'Equipe* pubblica un'interessante tabella dei tempi parziali impiegati da ciascun concorrente nella Dinard-Saint Brieuc.

Da questa tabella risulta che Bartali dopo 5 Km. di corsa era 36.mo, dopo 20 Km. 28.mo mentre al termine della corsa si classificava 11.mo.

Questo per quanto riguarda le posizioni; quanto ai tempi, la stessa tabella è ancora più eloquente: essa dice, infatti, che negli ultimi 18 Km. Gino è stato il più veloce di tutti avendo impiegato 1'33" meno di Goldschmidt, 39" meno di Magni e 12" meno di Kubler.

Lo svizzero Kubler, uno dei favoriti del « Tour » è stato penalizzato dalla giuria internazionale del Giro di Francia di 15" per aver indossato nella tappa a cronometro una maglia di seta, anziché quella di lana prescritta dal regolamento di gara.

A prima vista il provvedimento potrebbe sembrare un eccesso di pignoleria; ma a sentire i tecnici sembra, invece, che esso abbia la sua brava ragione d'essere; infatti, sempre secondo gli esperti, la maglia di seta offre minore resistenza all'aria di quella di lana e questo, specialmente in una gara a cronometro, ha la sua importanza.

Gino Bartali che ha compiuto in questi giorni 36 anni ha ricevuto montagne di lettere e telegrammi da parte di sportivi e di amici di tutta Italia i quali augurano al campione oltre alla personale felicità, di poter vincere il suo terzo « Tour » in modo da uguagliare, così, il primato del belga Philippe Thys, l'unico che sia riuscito a vincere tre volte la grande corsa francese.

A proposito della efficienza delle squadre italiane al Tour 1950 (che come abbiamo già scritto la volta scorsa ci sembrano le migliori che mai abbiano partecipato alla competizione) è interessante conoscere quanto il « Patron », Jacques Goddet, ha recentemente scritto commentando la tattica di corsa degli italiani:

« Fino ad ora — egli dice — il Tour ha avuto una sola linea continua, un solo punto di riferimento: la ruota di Bartali. Alfredo Binda applica con impressionante lucidità un piano tattico che si adatta

solo alla sua squadra: raggiungere la vittoria del « Tour » senza scosse tumultuose, con una intelligenza che può far pensare che il ciclismo sia sport di intelletto e non di forza brutale. Se capisco il piano degli italiani non posso capire quello dei francesi, dei belgi, degli svizzeri. Essi devono lottare contro tale dispositivo, altrimenti la più dura sconfitta li attende ».

IL DANNO E LE BEFFE

Dopo l'insuccesso ai campionati mondiali di calcio, le nubi più minacciose si sono addensate sul capo del commissario tecnico Ferruccio Novo il quale, a quanto sembra, dovrà lasciare ad altri l'incarico di preparatore della nazionale azzurra (a questo proposito alcuni dirigenti federali sembrerebbero propensi a richiamare in servizio Vittorio Pozzo).

Ironizzando sugli insuccessi di Novo il giornale « Fanfulla » di San Paolo del Brasile ha presentato ai suoi lettori la seguente sintesi dell'operato del tecnico italiano

... « Con Lorenzi e Boniperti abbiamo risolto il problema delle mezze ali ».

Poi mise in campo Aldo Campatelli...

... « Amadei è l'uomo che mi ci vuole » (27 marzo 1949).

Poi gli preferì Gino Cappello.

... « Nel « Torino » occorre un grande portiere. Moro costa 60 milioni, ma li vale ».

Nel campionato Mondiale, invece, Sentimenti IV ne valeva sessantuno.

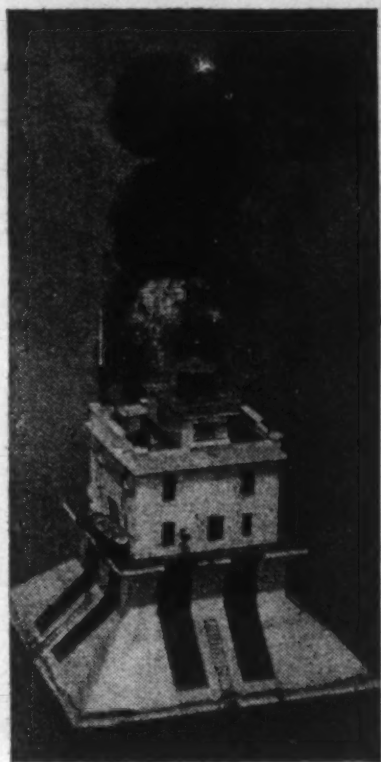
... « Potrei sostenere da solo l'incarico. Ma accetto un collaboratore in gamba ».

E scelse Aldo Bardelli.

... « So quello che faccio ».

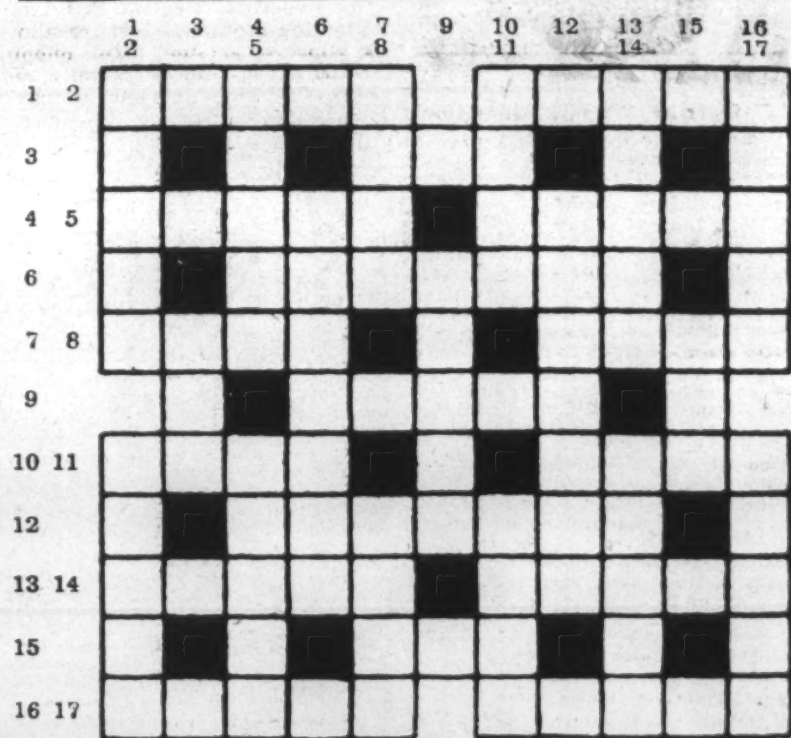
Ora lo sanno tutti.

CESARE CARLETTI



Il faro brucia! Siamo nel Canada
Nel pieno lago Erie, a 16 km. dall'isola Pelée c'è questo faro che guida le navi. C'è stata una esplosione e quando sono giunte le lance di soccorso hanno trovato i due guardiani gravemente feriti.

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI:

1. Pianta equatoriale - 2. Poeta greco o parte del braccio - 3. Vi muoiono i fiumi - 4. Vide uccisi i figli dalle frecce divine - 5. Arida petraia, inghiottiti tanto sangue italiano - 6. Menzoniero - 7. ...ti vieta di non amar - 8. Confina con l'Argentina - 9. Guadagno - 10. Vennero dall'Oriente - 11. Per le tasse, a scuola, se ne paga tre - 12. Desiderio vivo - 13. Riscalda - 14. Fu cantato da Victor Hugo - 15. Dopo il tic - 16. Essenza gradevole - 17. Non è scritto.

VERTICALI:

1. Fiera leggera e presta molto - 2. L'eroe torinese - 3. Uccello australiano - 4. La parte più piccola dei corpi, eppur divisibile - 5. E' il primo a cantare il mattino - 6. Divisa fra Oriente e Occidente - 7. Così sia - 8. Salita rigida - 9. Del duca - 10. Nave da trasporti olandese - 11. A capo dell'ovile - 12. Avvenuto - 13. Sparsi, erranti in tutto il mondo - 14. Di cesaree mura ammantellata - 15. Padre di Ammone - 12) Avvenuto - 13. Sparsi, erranti in materno è il più grande.

DIFFONDETE

« L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA »

CINEMA

ACCADDE A BROOKLYN di Richard Whorf.

E' la romantica storia di un reduce dalla guerra che, tornato nella patria Brooklyn, non riesce ad affermarsi, nonostante l'ottima voce, a causa di una innata timidezza che gli tronca le gambe ogni qualvolta l'occasione propizia gli giunge a tiro. Non solo, che anche una ragazza bruna, dolce come un angelo, gli viene « soffiata » da un amico inglese, giunto in America per scrollarsi di dosso la timidezza anglosassone.

Tutto qui, ed è pochino, anche se il reduce si chiama Frank Sinatra e ci delizi di tanto in tanto con melate canzoncine sentimentali, ed anche se la bruna ragazza contesa sia Kathryn Grayson, egualmente canora ed egualmente simpatica.

C. C. C.: tutti con riserva.

UNA NOTTE A CASABLANCA di Archie Mayo

I tre fratelli Marx - Harpo, Chico e Groucho - fanno, con questo film, la loro ricomparsa sugli schermi italiani. Si tratta, questa volta, di un favoloso tesoro, abbandonato dai nazisti in fuga in un Hotel di Casablanca e ricercato attivamente da alcuni tedeschi camuffati da pacifici cittadini del luogo. Nell'affannosa caccia al tesoro i tre noti comici si trovano coinvolti nel ritmo di incalzanti avventure, e pur non brillando eccessivamente per risorse umoristiche (rovinare in parte dal doppiato), han modo — soprattutto Chico e Groucho — di esibire le loro acrobazie musicali al piano ed all'arpa.

C. C. C.: adulti.

PIERO REGNOLI

NOTIZIE MINIME

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

(notizie diffuse dalle radio comuniste)

SENSAZIONALE RIVELAZIONE

I giornali di Belgrado, pubblicando la notizia dell'uccisione del bandito Giuliano, da parte degli Organi della Polizia Italiana, rilevano che Salvatore Giuliano, nella sua attività criminale, veniva moralmente e finanziariamente aiutato da noti rappresentanti dell'Azione Cattolica.

LO STAKANOVISMO DEI SALAMI

Nulla sfugge ai sudditi del Gran Padre Stalin per incrementare in ogni settore il ritmo della superproduzione. Disciplinatamente affiancati agli aeroplani e ai carri armati, anche i salumi si sono gettati nella nobile gara con foga proletaria. Questo è quanto comunica ufficialmente il Ministero Sovietico dell'Industria Alimentare, il quale ha reso noto che il consumo dei prodotti suini è già aumentato di un terzo rispetto al periodo prebellico, e che cinquanta nuove fabbriche di salumi sono ora in costruzione in diverse zone dell'U.R.S.S.

PACIFICO... OZIO

Reduce da un giro « turistico » nel mondo occidentale, il comandante della nave sovietica « Nadir » ha dichiarato: « Siamo stati in vari Paesi occidentali, e ovunque abbiamo avuto la dimostrazione tangibile dell'amore dei popoli per la pace. A Genova ci ha colpito il porto deserto. I marittimi e gli operai della città sono in sciopero ». Gli scioperi i russi non li conoscono. Chi sciopera va in Siberia. Gli operai comunisti scioperano con loro grave disappunto. Se dovesse « veni », addio sciopero!...

A SCUOLA CON I BANCHI SULLE SPALLE

Due studenti ceki (e... orbi) tornando in patria dopo un lungo soggiorno in Italia hanno reso noto un particolare a noi ignoto: che cioè « nella provincia di Frosinone gli scolari debbono portarsi i banchi dalle loro case, perché il direttore non è riuscito ad avere i fendi necessari per comperarli ».

Si sono però dimenticati di dire che il suddetto direttore porta ogni giorno sulle spalle le mura della scuola.

PAROLE E FATTI

Il Vice Presidente della Repubblica Sovietica Cecoslovacca ha affermato: « Nessun ostacolo è sulla strada dell'intesa fra la Chiesa e lo Stato Cecoslovacco. Lo Stato riconosce che non ha diritto di parlare negli affari interni della Chiesa, nella dogmatica e in tutte quelle questioni che hanno a che fare con la Fede ».

Queste le parole, ma... in pratica?

EPSILON



Un circo equestre ha voluto far manovrare gli elicotteri come se fossero belve domate. Il comico domatore armato di frusta regola i balzi delle libellule meccaniche.

MATITA BLEU

Finirete senza « per »

E' francesismo diffuso usare il verbo « finire » con la preposizione « per », come nella locuzione: « Se non la smettete, finirete per annoiarmi », e simili. Si deve invece dire: « finirete con annoiarmi », o anche: « finirete ad annoiarmi ».

S.O.S.

Un lettore desidera sapere che cosa significano le tre lettere « S. O. S. » che costituiscono il segnale radiotelegrafico di soccorso delle navi in pericolo.

Esse sono le iniziali delle parole inglesi: Save our souls (Salvate le nostre vite).

Telegramma e chilogramma

Un lettore ci scrive: « Chilogramma e telegramma sono entrambi composti con la parola gramma, la quale nel primo è accompagnata da chilo (greco kilia "mille") e nel secondo da tele, che in greco significa "lontano". Io so che gramma è anch'essa una parola greca, derivante dal verbo grapho, il quale si pronunzia grafo e significa "scrivo", e perciò gramma significa "scrittura". E quindi mi riesce chiara l'etimologia di "telegramma", cioè "scrittura da lontano". Ma "chilogramma" vuol dire "mille grammi", e non capisco come c'entri la scrittura nel grammo. E' dunque evidente che quei due gramma, avendo un significato differentissimo, hanno anche un'origine diversa. Non è vero? ».

Rispondiamo: no, non è vero. Tanto in « chilogramma » quanto in « telegramma », gramma ha la stessa origine: ma il verbo greco grapho, oltre che « scrivo », significa anche « incido, faccio un segno », e la parola italiana « gramma » (o « grammo ») designava anticamente la ventiquattresima parte dell'oncia, la quale era indicata con un segno inciso nella stadera.

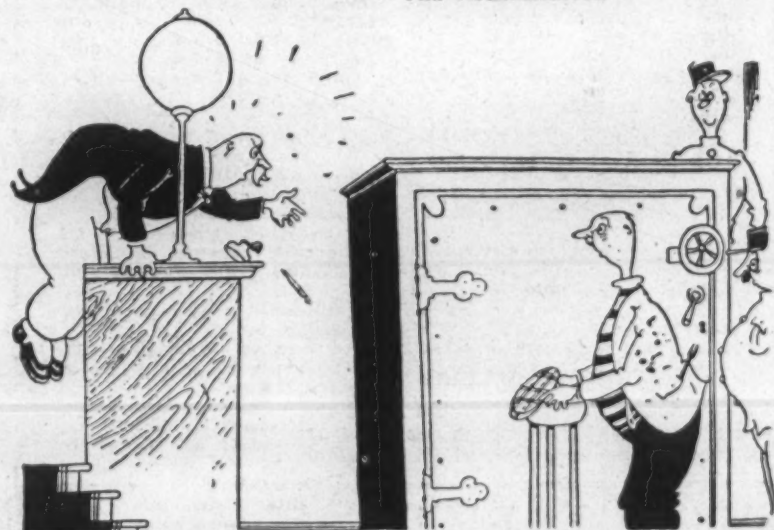
Generi vari

E' corretto dire: generi alimentari, generi di lusso?

E' corretto. Nel linguaggio commerciale la parola « generi » si usa in luogo di « merci, derrate, oggetti, prodotti ». Tal voce è adoperata in Italia fin dal secolo XVII con esempi di parecchi buoni scrittori. Il processo per cui essa prese questo significato è simile a quello per cui da « spezie » o « specie » di aromi si dissero poi « spezie » o « spezierie » certe sostanze aromatiche.

Niente « commissionare »

Il verbo « commissionare » è uno sconosciuto gallicismo e perciò giustamente non si trova registrato in alcun vocabolario. Si deve dire invece « commettere », da cui derivano le voci italianissime « commesso », « commissione » e « commissario ».



MODI DI DIRE

— Come avete potuto portar via una cassaforte di dieci quintali?

— E' stato un momento di debolezza, signor giudice.



L'HA RICONOSCIUTO!

— Stupendo! Dopo cinque anni l'ha riconosciuto!...

L'osservatore romano della DOMENICA

FOTOCRONACA

ANCORA TOMBE DI GUERRA

Ancora non sono chiuse le tombe della passata guerra che già altre tombe, scavate nel pieno della battaglia, ospitano le vittime dell'odio. La terra continua a punteggiarsi di piccole croci. Ogni croce è un sacrificio consumato nel pieno dell'età, è una fonte di lacrime di mamme, di spose e di bimbi. Ci sono i responsabili diretti, saranno chiamati un giorno dinanzi al più tremendo dei tribunali per rispondere delle loro menzogne e della loro astuzia di lupi rapaci in veste di agnelli. Ma siamo anche noi un po' responsabili. Ogni colpa morale è un atto di guerra e troppe troppe volte, con la nostra riprovevole condotta, abbiamo fomentato la guerra! La pace comincia dal nostro cuore.



COPPI RISALE IN SELLA

Fausto Coppi che segue il giro di Francia con sportiva attenzione e fa il tifo per il vecchio Bartali, tra giorni riprenderà la sua bicicletta. Ritroverà il campione la sua inimitabile forma?

A 38 ANNI CAMPIONE D'EUROPA

Michele Palermo che ha conquistato il titolo europeo del « welters » battendo il pugile Minelli, ha trentotto anni. Evidentemente è l'epoca dei campioni anziani. A noi non piace la « boxe » troppo violenta e poco sportiva. Ma questa volta dobbiamo lodare l'anziano campione di Caserta che insegna ai giovani una disciplina di vita. Michele Palermo è un buon papà e a Caserta coltiva i suoi campi.

SANGUE TRA LE RISAIE

I treni della Corea sono stracarichi di fuggiaschi. Durante le soste, per sfuggire al sole implacabile venuto dopo le piogge, ci si rifugia sotto le vetture. Dolori, ansie, separazioni violente, orfani: ma perché tutto questo?... Ogni tanto l'allarme, allora è un fuggi-fuggi per i campi. Gli aerei passano. Non tutti i fuggiaschi tornano. Nell'acqua delle risaie resta una traccia di sangue!



FAME DI DELFINO

Fame tremenda ha questo delfino che si alza con eleganti salti dalle acque per strappare un guizzante pesce dalle mani del guardiano.



FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE